

*Enciclopedia ragionata delle*  
**100 CAMPANE DI ROSSANO**



**nel centro storico...**



**e nel territorio**



## PRESENTAZIONE

Cosa muove uno studioso a dedicare passione e tempo ad uno studio sulle campane? Perché sono più vicino al Signore, gli risponderebbe un religioso. O perché il fascino di questi oggetti, lì da secoli dove nessuno osa avvicinarsi, sia un potente richiamo per qualsiasi studioso. Noi pensiamo che vi sia un motivo più profondo, arcano a guidare la mente e la penna dell'autore di queste pagine, quell'ignoto suono dell'anima mai sopito che accompagna ed ha accompagnato i nostri passi di fanciullo, di ragazzo, di uomo, del nostro vivere.

Mario Massoni tuttavia fa di più. Raccoglie e racconta anche la 'voce' dei tanti edifici e luoghi di culto della nobile e antica Rossano e del suo territorio mediata da questi antichi bronzi tra i quali, forse, si cela, la più antica campana della Diocesi giunta sino a noi. Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che la Storia di Rossano oggi si arricchisce di altre pagine, di altre notizie, di altre emozioni.

Eppure le campane non sono affatto a portata di mano. Pochi o nessun documento ne racconta le vicende. Neppure gli studiosi più attenti paiono dedicare loro molto attenzione. Molte non ci sono più perché sottratte al bene comune o finite ricolate in altri bronzi. Altre sono sempre rimaste lì, imperterrite, ostinate a non abbandonare il loro posto, il loro compito. Sfuggono insomma allo sguardo, all'indagine storica, persino alla memoria ma non possono sfuggire al cuore. E quel tempo che corre inesorabile, nell'inesorabile attesa è giunto al termine. Ebbene, c'è qualcuno che si è ricordato di loro ed ha osato accostarle raccontando in queste pagine questa avventura.

Di sicuro non tutto quello che avranno da dire sarà stato raccontato, sappiamo che molte altre cose saranno da aggiungere. Ma molto è riaffiorato dalle loro arcaiche iscrizioni, incastonate da mani, bruciate dal sole e dal sudore, tra ricami e merletti di bronzo plasmati sulla loro rude pelle. Anche per questo è ancora più meritevole ed apprezzabile la fatica dell'autore che in queste 'schede' racconta la storia delle campane rossanesi e di quelle suburbane.

E così, si dipana in queste pagine pure la storia dei loro fabbricieri, di altre fucine, di un altro frammento che si aggiunge al mosaico della storia di fonditori calabresi, tra i quali primeggiarono gli Olita e i Bruno di Monteleone (originari di Pignola della Basilicata), che diedero voce ai campanili di ogni contrada di questa nostra madre Terra Calabria.

E non è stata un'impresa facile, perché scrivere di campane è stata opera ardua per l'autore di queste pagine, come lo è stato anche per chi, esattamente venti anni fa, diede alle stampe uno analogo studio, più approfondito, sulle campane e i campanili di Corigliano.

Luigi Petrone



## PREFAZIONE

### La campana: Storia, suono, messaggi, società

Secondo strategie solidali, nella campana si fondono insieme la funzione *memorativa* del potere locale con il trattamento retorico-poetico del messaggio. Il nesso della gestione e del messaggio si impone a chi ascolta e “legge”: l’intervento combinato di due codici stabilisce e seleziona delle coordinate minime fondamentali a partire dalle quali l’ascolto si arguisce per decodificare le dichiarazioni emesse dal campanile.

Avevo in mente questa serie di questioni quando, diversi anni fa, mi ero prefisso come progetto originario della tesi di perfezionamento in *Didattica museale (Terza Università degli Studi di Roma)*, l’analisi di quella commistione, di quella relazione sonora e linguistica rivolta alla società. La campana, tanto nel passato, tanto oggi, in quanto indizio, segno retorico, figurativo di un proposito, di un progetto, di un messaggio che deve essere comunicato, espresso, decifrato, mi pareva rispondere a questo modello e divenire così paradigma fluido e adattabile dell’interpretazione e della reazione tra potere/emettitore e abitante ascoltatore/fruitor.

Ciò può apparire pura astrazione, ma ne richiede viceversa, la costante contestualizzazione culturale e sociale. È realmente all’interno della storia culturale che si deve di necessità procedere alla comprensione della campana e della sua potenzialità storica, metalinguistica, comunicativa e documentale.

A me, a Rossano, capitò due volte di parlare in pubblico del mio studio sulle campane, Mario Massoni da allora volle promuovere un progetto di studio a riguardo, realizzando un prezioso lavoro di catalogazione ragionata dove l’arte di assemblare frammenti di saperi, di immagini storiche legate in modo tale da far nascere una nuova visione, è la più grande innovazione culturale di un’opera dedicata alle campane. Perché noi vediamo più chiaramente quelle cose che ci sono più familiari, infatti qualsiasi procedimento che ci renda più familiari gli oggetti che stiamo cercando di capire ci rende anche più agevole la visione e la conoscenza di essi.

Buona lettura.

Milano, ottobre 2019, Saverio Cataldo Grillo



## INTRODUZIONE

A partire dal 1974 ho iniziato a scattare fotografie nel centro storico e nei dintorni di Rossano, avviando così quella raccolta di documenti ed immagini che oggi costituisce un imponente patrimonio di circa 70.000 files, ben ordinati sul mio PC e da subito a completa disposizione di tutti gli interessati. Durante le centinaia di ricognizioni non ho trascurato di fotografare, dal basso ma, quando possibile, anche dall'interno dei campanili (ma dove non arrivavo io saliva il coraggioso socio della "Roscianum" Paolo De Benedetto, cui si deve gran parte delle foto ravvicinate) le tante campane in cui mi imbattevo, sia nelle chiese che nelle decine di cappelle presenti nel territorio comunale. Negli anni 90, grazie anche all'incontro con l'allora giovanissimo Saverio Cataldo Grillo, l'interesse divenne specifico e contribuì alla realizzazione di tre convegni pubblici (per conto delle Associazioni "Roscianum" e U.N.L.A.). Pochi anni fa un altro incontro fortunato, decisivo, col Dott. Luigi Petrone di Corigliano, autore di un'opera di grande spessore dedicata alle campane ed ai campanili della sua cittadina. Devo a lui una parte consistente delle informazioni relative ad ogni campana raccolte, assieme ad altre comunicazioni, alla fine del volume. Seguendo quindi una strada già tracciata (anche l'amico Grillo aveva pubblicato, in articoli su "La Voce" del 1994, un primo inventario delle campane di Paludi e di Rossano), mi sono accinto alla non facile impresa di schedare TUTTE le campane esistenti nel rossanese, con l'aiuto, nella fase iniziale, dei tre giovani ricercatori Rossella Veneziano, Natale Novellis e Matilde Cervino e avvalendomi della consulenza, oltre che degli amici citati, anche di quella del sempre disponibile studioso Riccardo Greco. Un sentito ringraziamento anche agli amici Gino Campana e Tonino Guarasci, compagni e guide preziose nelle ricognizioni sul territorio, al caro prof. Francesco Caruso nonché al dott. Giuseppe Bauleo, conoscitore come pochi della storia e dei luoghi del rossanese, a Giandomenico Graziano, eccellente fotografo, a Don Pietro Madeo che si è attivato per aiutarmi e fornirmi indicazioni preziose, e a tanti altri rossanesi, ognuno dei quali ha fornito il suo piccolo o grande contributo...

Ho unito alle immagini del passato, spesso unica testimonianza viva di campane scomparse, le foto scattate durante le recenti ricognizioni dirette, accompagnandole con una sintetica elencazione delle fonti utilizzate. L'aggiornamento arriva al 2021, anno in cui, grazie agli amici Matilde Cervino, Michele Abastante e Umberto Corrado ho potuto acquisire importanti rivelazioni (con tanto di corredo fotografico) sulle campane di S.Pietro e di S.Michele. La schedatura qui presente, per quanto cospicua e probabilmente quasi completa, rappresenta solo la prima fase di una ricerca ben più approfondita che, seguendo le indicazioni fornite dal dott. Petrone nel suo inarrivabile libro, rilevi ed analizzi le iscrizioni presenti su ogni campana, risalga alle fonderie da cui provengono, ne determini il suono e ne ricostruisca meglio le vicende e le destinazioni d'uso.

Il volume è diviso in 4 capitoli, rispettivamente dedicati a 1) Chiese del centro storico, 2) Cappelle e altro nel centro storico, 3) Chiese nel territorio comunale, 4) Cappelle nel territorio comunale. Ogni capitolo presenta una scheda descrittiva per ogni campana rilevata ed è seguito dalle osservazioni e dai contributi ricevuti da amici e persone qualificate via mail, Facebook o Whatsapp nel corso dei dieci mesi di ininterrotta ricerca. Di questo mio lavoro, costato tempo ed impegno, se ne apprezzi di più l'aspetto quantitativo, essendo lo stesso visibilmente carente e insufficiente dal punto di vista qualitativo.

L'autore





# 1 - CHIESE E CONVENTI NEL CENTRO STORICO



*La Panaghia dopo il restauro del 1932*

## 01 - ADDOLORATA

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>RICOGNIZIONI DIRETTE</b>	Anni 1976/2019 <i>2021: foto con drone ci confermano la sua provenienza da San Domenico</i>	1 campana	Situata nei pressi della Cattedrale, la chiesa dell'Addolorata, di origine probabilmente <b>cinquecentesca</b> , ha subito non pochi rimaneggiamenti nel corso del tempo. La campana sovrastante, del 6/700, è artisticamente decorata ed è tuttora oggetto d'indagine.



*Foto del 1920 e del 2021*

## 02 - CAPPUCINI (S.M. di Costantinopoli)

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, inventario	SI'	" <i>possiede campana</i> " non meglio specificata (ancora da analizzare, probabilmente del XVII secolo)



Foto di fine '800 e del 2019



### 03 - CATTEDRALE

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, ROSSANO	1912	n. 3 campane	NELLA CAPPELLA DEL SACRO CUORE:1 campana grande e 2 piccole
Arch. Diocesano, ROSSANO	1941, Inventario	n. 6 campane	<b>A</b> di quintali 8
<i>della campana "C" non esiste più traccia (n.d.A., 2021)</i>			<b>B</b> di quintali 3 (anno 1599)
			<b>C</b> di quintali 2 (anno 1635)
			<b>D</b> di quintali 2
			<b>E</b> di quintali 2 (anno 1820)
			<b>F</b> di quintali 0,80
<b>DE ROSIS LUCA, Cenzo storico della città di Rossano</b>	NA, 1838	Descrive n. 4 campane	<b>A</b> "Gio.Battista Castagna fé fondere la <b>campana grande</b> ove leggesi la seguente iscrizione: <i>Confecta sub A. 1554 Archiep. Jo.Batt.Castanea, et postea Urb.VII Pont.Mas. refecta vero sub A. 1671 Vicar.Cap."</i>
			<b>B</b> "Campana <b>detta di "Tre carlini"</b> nella quale leggonsi le seguenti parole: <i>Jesus Maria Ann.Dom. 1599 D. R. B. Mariae Virginis Lucius Sanseverinus Archiep.Ross. M. Scipio Milanen."</i>
			<b>D</b> "Antonio Segerentino Da Randa fece fondere una campana <b>detta La Castellana</b> , volgarmente la <b>Campana greca</b> , in cui leggesi questa iscrizione: <i>1434 Antonius Segerentinus de Randa electus ab Eugenio IV fudit campanam la Castellana"</i>
			<b>F</b> "Sotto il governo di Guglielmo Camaldari venne fusa la campana <b>detta la Cirignola</b> , nella quale leggesi: <i>Sumtibus Ven. Capp. SS.M. Acheropitae. Procurat.Can.Josepho Interzati, et R. Petro Russo A.D. MDCCLXIV"</i>
<b>PIETRO ROMANO, Sul Duomo ed Episcopo di R.</b>	NA, 1878	Descrive n. 5 campane	<b>A</b> La <b>campana grande, detta della Madonna</b> , a ponente, fusa nel <b>1554</b> , per opera di Mons. Castagna e riformata nel <b>1664</b> dal Vicario Capitolare Annibale Pipino
			<b>B</b> La <b>campana della Domoda</b> , a ponente, <b>detta di Tre Carlini</b> , per tanto

			pagarsi il suono funebre e mortuario, fusa nel <b>1599</b> per cura di Mons. Sanseverino
			<b>D</b> La <b>campana Greca, detta la Castellana</b> , a mezzogiorno, fusa nel <b>1434</b> per cura di Mons. Seggerentino da Ronda, nove anni prima che (,,,) finisse l'impero bizantino. Venne battezzata Castellana non solo per la fortificazione della Città (...)
			<b>E</b> Alle quattro grandi venne di recente e <b>sotto il pontificato di Tedeschi</b> , altra piccola campana aggiunta per segni convenzionali ecclesiastici e specialmente per la messa parrocchiale
			<b>F</b> La <b>campana detta La Cirignola</b> , a tramontana, forse dal greco "corydalos", allodola, perché adibita al suono dell'avemaria, e di accordo ancora allo scampanio festivo; fusa nel <b>1764</b> per cura dell'Arcivescovo Camaldari
<b>ALFREDO GRADILONE, "Storia di Rossano"</b>	CS,1967	Descrive n. 4 campane	<b>A</b> (Mons. Castagna) fece porre sul campanile la <b>Campana Grossa, detta della Madonna</b> , dove trovasi questa iscrizione, di data posteriore: Confecta sub et anno 1554 Arch. Jo. Babt. Castanea, et postea Urb. VII Pont.Max; refecta vero sub et <b>1671</b> Vic. Capit. V.S. Abat. Annibale Pipino Arched. Sede Vacante. Procuratoribus RR. Can. Pietro Vaglica et Jo. Francisco de Stefano. Opus R. Scipionis et Jo. Antoni Terrae Bocclerii.
			<b>B</b> Per ordine (dell'Arcivescovo Sanseverino) come da iscrizione che ancora vi si legge, venne fusa la campana della <b>Domoda</b> detta anche <b>dei Tre Carlini</b> .
			<b>D</b> (... ) non mancarono le devote offerte dei fedeli, tanto che si poterono portare a termine i lavori di restauro, e rendere possibile al De Renda la sistemazione nel campanile della <b>campana, detta la Castellana</b> (...)
			<b>F</b> (Camaldari) fece fondere la piccola campana, detta <b>la Cirignola</b>

<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Le campane di Rossano, La Voce, 1989,5	A seguito di ricognizione diretta con Massoni	<b>A</b> La campana più grande (...) che guarda a Nord, intonata in si, ha un diametro di 108 centimetri e porta scritta su di sé la sua storia: la scritta percorre l'intera campana
<p><i>Aggiunta successiva, a seguito di ricognizioni dell'Ottobre 2021: la camoana <b>D (Greca o Castellana)</b> ha le iscrizioni in latino e non in greco</i></p>			<b>B</b> La campana che guarda ad Ovest, intonata in si, proviene dalla <b>fonderia di Luigi Valentini fu Nicola di Cosenza</b> ; è stata rifatta nel 1880 perché la precedente fu rotta dal gelo, com'è riportato dall'iscrizione. In questo caso i fonditori, per non cancellare la memoria storica della precedente campana, riportarono la seguente iscrizione: Jesus Mariae, Anno Domini 1599 Lucius Sanseverino
			<b>D</b> ... possiamo identificarla con la campana con l'iscrizione in greco, intonata in re e che guarda ad est
			<b>E</b> (?) ... una non accessibile, perché posta troppo in alto
			<b>F</b> La campana che guarda a Sud, intonata in sol, proviene dalla <b>fonderia di Cironimo Olita da Vignola</b> ; fu anch'essa fusa in nome della Madonna Achiropita e commissionata dai canonici Giu. Interzati e Pietro Russo nel 1764
<b>P. F. RUSSO "Cronotassi dei vescovi di Rossano"</b>		Campana della Domoda o dei 3 Carlini	<b>B</b> Riporta l' <b>iscrizione della campana dei 3 carlini</b> : "Iesus, Maria, Ann.Dom. 1559 D.R.B. Mariae Virginis Lucius Sanseverinus Archiep. Ross. M. Scipio Milanen."



*2004: Paolo De Benedetto accanto alla campana grande della Cattedrale*

***CATTEDRALE, LE 4 CAMPANE PIU' ANTICHE ED INTERESSANTI***



*Campana A: campana Grande (o della Madonna) e campana B (dei 3 Carlini)*

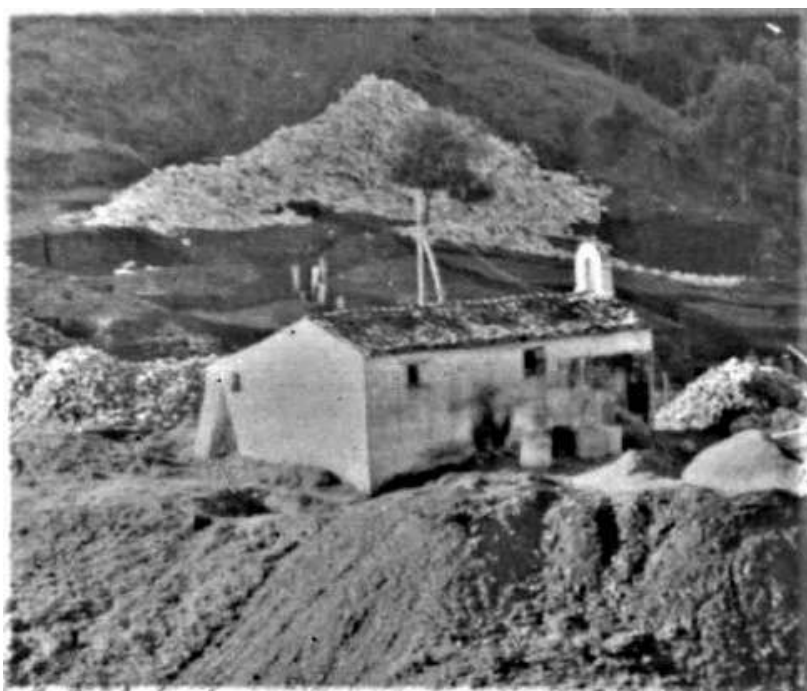


*Campana D (Greca o Castellana) e campana F (la Cirignola)*



#### 4 - SAN BARTOLOMEO (già S.Biagio di Vale)

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA, VECCHIE FOTO</b>	Dal 1950 al 2010	n. 1 campana	Chiesa di costruzione recente, sul sito di antichissima chiesa/convento di San Biagio di Vale. Campana attuale con iscrizione relativa all'Arcivescovo Cantisani (anni 70 del Novecento)



*San Biagio di Vale in foto degli anni 50*



*La chiesa di S. Bartolomeo, di epoca recente. Foto del 2002 e del 2019*



## 05 - SAN BERNARDINO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Diocesano, Rossano</b>	1941, Inventario	n. 3 campane	1 campana grande, del 1500, del peso di 3 quintali, 2 campane piccole del peso di 2 quintali ciascuna
<b>OSSERV. DIRETTA Caruso-Massoni, "La vera storia della torre dell'orologio", Rossano, 2019</b>	2018-2019 ricognizioni e analisi documenti d'archivio	campana grande	Abbiamo fotografato da vicino la splendida <b>campana grande, del 1501</b> ; ne abbiamo studiato la storia, utilizzando documenti dell'AS di Cosenza e Delibere decurionali nell'Arch. C.le di Rossano.
			Delle due campane piccole sappiamo che appartenevano al convento di S. Bernardino (fondato nel 1460); una campana potrebbe risalire al XV secolo.



ISCRIZIONE CAMPANA GRANDE DI SAN BERNARDINO (1501)

APPARTENEVA AL PARLAMENTO CITTADINO

*prima che se ne appropriasse il parroco di S. Bernardino*

*Trascrizione della parte ben leggibile*

1<sup>a</sup> riga **CUM DEO ET + IHS M CCCCCI MENTEM** (suam)

2<sup>a</sup> riga **M + PATRIE LI EB** (rtas)

*Trascrizione parziale della parte in ombra*

1<sup>a</sup> riga **SPONTE(m)(et) (h)ONOREM** (ross)

2<sup>a</sup> riga **○** (d) (n)

*Tra parentesi in carattere minuscolo le lettere solo probabili*

**+** = croce greca racemata





*L'iscrizione in caratteri gotici nella fascia superiore della campana grande  
(foto di F.Caruso,2019)*



## 06 - SAN BIAGIO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	n. 1 campana	1 campana del peso di Kg. 70
OSSERVAZIONE DIRETTA	2005 foto di P.De Benedetto	n. 2 campane	La grande del <b>1959</b> (Fonderia Capezzuto, NA), la <b>piccola molto antica</b> , probabilmente priva di iscrizioni



## 07 - SAN DOMENICO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Diocesano, Rossano</b>	1941, Inventario	n. 3 campane	<b>A</b> di quintali 1 (del 1570) <b>B</b> di 50 kg. (del 1838) <b>C</b> di 20 kg (del 1868)
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>  <i>Le campane di Rossano, La Voce, 1994, 5</i>		A seguito di ricognizione diretta	La più antica, datata <b>1700</b> , è alta appena 30 centimetri ed è dedicata a S.Maria. <b>Le altre due</b> provengono dalla famosa Pontificia <b>Fonderia Marinelli di Agnone</b> (...); l'iscrizione della campana più grande ci dice che essa è stata fusa (...) a ricordo <b>dell'Anno Santo 1975</b> , sotto il Pontificato di Paolo VI, dall'Arcivescovo Antonio Cantisani e dai frati cappuccini P. L. Tiano, P. G. Tiano e P. V. Audia L'iscrizione <b>dell'altra campana</b> ci dice che fu fusa anch'essa sotto Paolo VI a devozione dei coniugi Antonio e Rosetta Molino



## 08 - SAN FRANCESCO DI PAOLA

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Dioces., Rossano</b>	1941, Inventario	n. 1 campane	1 campana del peso di Q. 1,50
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Le campane di Rossano, La Voce,1994,5	A seguito di ricognizione diretta  <b>Due foto inviate da Antonio Santella</b>	La campana del Seminario arcivescovile, già convento di S. Francesco di Paola, proviene dalla fonderia di Pietro Pasquale Provenzano di Cortale. Fu donata, nel <b>1838</b> , al Seminario da Mons. Bruno Maria Tedeschi, il vescovo che si occupò del ripristino e del restauro di tutte le chiese di Rossano danneggiate dal terribile sisma del 25 aprile 1836



*Il chiostro del Seminario, eretto nel 1580*



*Foto di Antonio Santella*



## 09 - SAN GIACOMO

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Arch. Diocesano, Rossano</b>	1941, Inventario	n. 2 campane	La prima del peso di kg. 80 (del <b>1644</b> ) La seconda del peso kg. 60 (del <b>1739</b> )
<b>Osservazione diretta</b>	1974 e segg.		Non ci risulta l'esistenza di campane in questa chiesa
<b>Testimonianza di D. Pietro Madeo</b>	2019		Almeno una campana è rimasta di sicuro, che suona assieme a quelle elettroniche



## 010 - SAN GIOVANNI DI DIO

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Arch. Diocesano, ROSSANO</b>	1892	n. 2 campane	Campane piccole n. 1, campana esterna n. 1
<b>Arch. Diocesano, Rossano</b>	1941	?	... possiede campana (non meglio specificato)
<b>Osservazione diretta</b>	Dal 1974 al 2019	n. 2 campana	Bellissima campana ottocentesca della Fonderia di Raffaele Melillo di Moliterno (anno 1860 circa) nel campanile a vela ed una più piccola e più antica (rilevata nel 2019) all'interno della chiesa.



*La facciata della chiesetta, la campana piccola e due foto della campana esterna (2019)*

## 011 - SAN GIOVANNI BATTISTA

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Arch. Diocesano, ROSSANO</b>	1906	n. 4 campane	2 grandi per chiamare il popolo, 2 piccole per messa
<b>Idem, Inventario</b>	1941	SI'	Possiede campana non meglio specificata
<b>OSSERV.DIRETTA</b> Con Giandom.Graziano	2019	n. 2 campane	Due campane, entrambe con iscrizione ben poco leggibile anche a distanza ravvicinata



*Foto di Giandomenico Graziano, 2109*



## 012 - SAN MARCO

<b>Fonte</b>	<b>Data</b>	<b>Campana</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Arch. Dioces., ROSSANO</b>	1904	n. 2 campane	1 campana grande e una piccola
<b>Arch. Diocesano, Rossano</b>	1941, Inventario	n. 2 campane	1 campana grande e una piccola
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Campane di Rossano, La Voce, 1994,5	A seguito di ricognizione diretta	S.Marco possiede due campane: <b>una</b> , intonata in mi, con inciso l'anno <b>1562</b> ..... l'altra con – forse - inciso il nome dell'Arcivesc. <b>A. Cardamone</b>
<b>OSSERVAZIONE Massoni</b>	2016 DA FOTOGRAFIA	campana grande	La grande del <b>1790</b> , commissionata dall' <b>Arciv. A. Cardamone</b> , opera fonderia di <b>Luigi Olita</b>
<b>OSSERVAZIONI di R.Veneziano e N.Novellis</b>	2019 Più ricognizioni dirette	<b>n. 3 campane</b>	Fotografate <b>campana del 1790</b> in terra; <b>campana del 1562</b> e <b>campana esterna</b> , più piccola, <b>datata 1767</b>



*Campana esterna, datata 1767*



*Campana del 1790 e particolare campana del 1562*



*La campana del 1562 (appesa), quella del 1767 (esterna) e quella del 1790 (a terra)*





*La Madonna Achirpita sulla campana del 1767 (Foto di Giandomenico Graziano)*

## 013 - SAN MARTINO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Diocesano, Rossano</b>	1941	n. 2 campane	La prima di kg. 60 (diametro cm.40X40h.) La seconda di kg. 30 (diam.cm.35X27h.)
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Le campane di Rossano, La Voce,1994,5	(a seguito di ricognizioni dirette con Massoni)	Settecentesca è una delle due campane di S.Martino (per l'esattezza del 1747). La campana grande, del 1930, è un pregevole lavoro fatto eseguire probabilmente in occasione del Concordato.



*Le prime due foto sono del 1998, la terza e la quarta del 2019*



## 014 - SAN MICHELE ARCANGELO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Diocesano, ROSSANO</b>	1892	n. 2 campane	1 campana grande e una piccola
<b>Idem, Inventario</b>	1941	n. 2 campane	1 campana grande e una piccola
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Le campane di Rossano, La Voce,1994,5	A seguito di ricognizione diretta con Massoni	la chiesa di S.Michele, che un tempo possedeva un alto campanile, custodisce una campana intonata in sol diesis con un diametro di 21 cm., che porta incisa la data <b>1326</b> , la più antica rilevata a Rossano..... <b>l'altra campana</b> , intonata in si, è datata <b>1763</b>



*Campane del 1426 e del 1763 (foto Cervino e Barone); terza foto scattata nel 2005*

### 015 - SAN NICOLA AL VALLONE (S. ANNA)

Fonte	Data	Campana	Descrizione
Arch. Diocesano, ROSSANO	1941, Inventario	SI'	possiede campana non meglio specificata
OSSERVAZIONE	1997/2019	2 campane	Possiede una grande campana settecentesca, pregevole opera della fonderia Olita, di Pignola (Basilicata) ed una piccola, più antica, in cui si legge, invertito, SM NICOLA...



*Prime due foto del 2008, l'ultima del 2019*





*La bellissima campana settecentesca*

## 016 - SAN NICOLA ALL'OLIVO

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Arch. Diocesano, ROSSANO</b>	1941, Invent.	n. 1 campana	possiede campana non meglio specificata
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b>	2006, 2019	n. 1 campana	Dall'interno, con l'aiuto di una scala, si può fotografare solo in parte, col teleobiettivo si vede ben poco. Grazie a Giandomenico Graziano abbiamo ottenuto foto di dettaglio.



*Prima foto del 2002, dall'interno ( P.De Benedetto), seconda foto del 2019 (G.D.Graziano)*



## 017 - SAN NILO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Diocesano, ROSSANO</b>	1892	n. 2 campane	1 campana grande e 1 piccola
<b>Idem</b>	1899	n. 3 campane	1 campana grande e 2 piccole
<b>Idem</b>	1925	n. 7 campane	2 campane grandi e 5 piccole
<b>Idem</b>	1941, Inventario	n. 2 campane	2 campane, del peso di kg. 60 e 20 (ANNO 1790)
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Le campane di Rossano, La Voce,1994,5	A seguito di ricognizione diretta con Massoni	(il sisma del 25 aprile 1836) provocò il crollo della secentesca chiesa dedicata a S. Nilo, seppellendo nel crollo due antiche campane.(...) <b>nel 1840</b> il parroco D.Nilo Cerasaro restaurò per prima cosa il campanile, installandovi solo la <b>campana grande</b> – che porta inciso il nome del parroco – quella piccola rimase lesionata e non fu più utilizzabile; solo <b>nel 1850 una seconda campana</b> poté essere sistemata sul campanile a vela.



*Foto del 2004 e del 2019 (campana minore*



*Il campanone di San Nilo, ottocentesco (foto del 2019)*



## 018 - SAN PIETRO E PAOLO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, <b>ROSSANO</b>	s.d.	n. 4 campane	<b>1 campana grande e 3 piccole</b>
<b>Idem</b>	1941, Inventario	n. 2 campane	<b>2 campane</b> , del peso di kg. 50 e kg. 20
<b>Foto Michele Abastante</b>	2021	Campana del 1533	Bellissima campana, <b>identica a quella della Panaghia</b> , con scritte e rilievi da studiare



## 019 - SANTA CHIARA (CONVENTO)

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Le campane di Rossano, La Voce, 1994,5	Due campane	... <b>due campane settecentesche</b> , una volta collocate nel Convento delle Clarisse di piazza Toscano Mandatoriccio, (anno 1716)...in seguito a trasferimento, le hanno portate nel nuovo monastero del Villaggio S. Chiara
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b>	2019	Due campane	La grande, datata 1580, oppure 1780, reca immagine di S. Chiara. Sulla piccola iscrizione non leggibile



*Le due campane; la quarta foto è di Tonino Guarasci*



## 020 - SANTA MARIA DEL CARMINE

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	SI'	possiede campana/e non meglio specificata
OSSERVAZIONI		2 campane	Oggi con questo titolo è conosciuta la <b>chiesa di San Martino (vedasi)</b> . Nell'inventario del 1941 sono presenti sia San Martino che S.M.del Carmine, pur se in pagine differenti



## 021 - SANTA MARIA DEL PILERIO

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Arch. Dioces., Rossano</b>	1941, Inventario	n. 1 campane	Possiede campana non meglio specificata
<b>OSSERVAZIONE diretta</b>	2019	n. 1 campana	Rossella Veneziano, Natale Novellis e Matilde Cervino hanno effettuato foto col teleobiettivo. Iscrizione “graffiata” <b>nell’800</b> su campana <b>probabilmente del XVI secolo</b>



*Foto del 2019*

## 022 - SANTA MARIA DEL SOCCORSO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	n. 1 campana	Possiede campana non meglio specificata
Osservazione diretta	1974		Campana scomparsa prima del 1974



*Foto del 2004 e del 2017*



## 023 - SANTA MARIA DELLA ROCCA

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	n. 1 campane	possiede 1 campana DEL PESO DI KG. 80



*Foto del 2003, del 1998 e del 2019*



## 024 - SANTA MARIA DELLA SCHIAVONEA

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	SI'	Possiede campana non meglio specificata



*Foto della fine del XX secolo*

## 025 - SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI (Vds. CAPPUCCINI)

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>RILEVAZIONE MASSONI</b>	2008 e 2019	n. 1 campana	Campana probabilmente del Seicento, in chiesa affiancata al Convento dei Cappuccini (XVII sec.), su precedente fortificazione romana poi bizantina. La campana presenta iscrizioni e decorazioni non leggibili col teleobiettivo.



## 026 - PANAGHIA

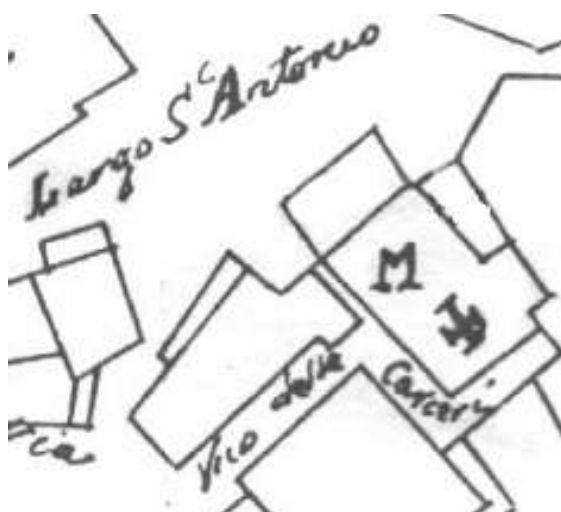
FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	n. 1 campana	Possiede campana non meglio specificata
Ricogniz. Diretta foto P. De Benedetto	2005	n. 1 campana all'interno	<b>Campana del 1582</b> perfettamente conservata e ricca di decorazioni





## 027 - SANT'ANTONIO ABBATE

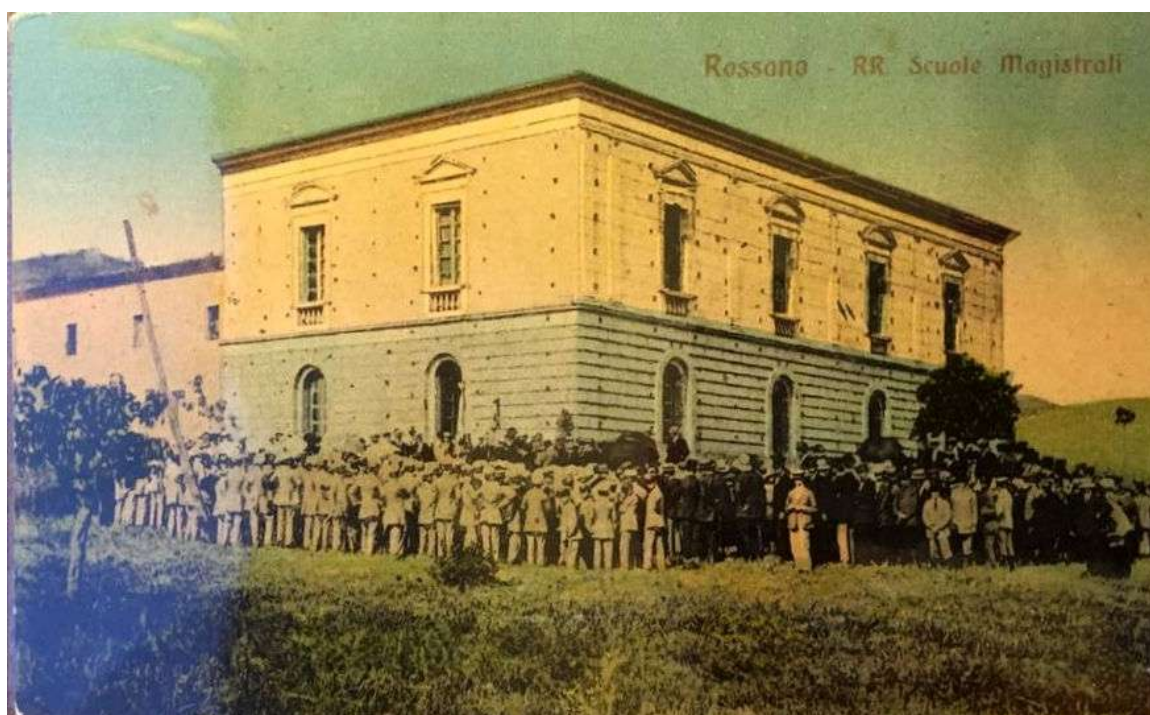
FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA (Massoni)</b>	1980 Ricognizione a casa dell'Ing.P.Joele, Via S. Nilo, 55	1 campana scomparsa ( <b>unica fotografia esistente</b> )	La chiesetta probabilmente bizantina di S. Antonio i cui resti sono ancora visibili, era ubicata in via Prigioni. Nel XIX secolo fu inglobata nell'edificio carcerario; la <b>campana, datata 1773</b> ed altri reperti erano custoditi dall'Ing. Joele nella sua casa di Via San Nilo. Ebbi modo di fotografarla nel 1980. <b>Ignoro dove si trovi attualmente.</b>



*Dalla mappa catastale del 1873, i resti della chiesa (1984) e la campana del 1773*

## 028 - SANT' ANTONIO (CONVENTO)

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, ROSSANO	1892	?	campana grande (è presente un trattino - ), 1 campana piccola



*Il convento francescano di S. Antonio nelle vedute del Piatti e Aldobrandini  
(fine e inizio XVII sec.) e in una foto del 1930 circa*





## OSSERVAZIONI SU FACEBOOK, WHATSAPP E MAIL

### 1) CHIESE E CONVENTI NEL CENTRO STORICO

*Livio Brunetti (mail):*

Considero questa nuova ricerca del Professore Mario Massoni di alto profilo storico e, al tempo stesso, di elevato interesse culturale.

Il censimento delle Campane presenti nel territorio rossanese dona alla collettività un quadro storico, artistico e musicale finora inesplorato, attraverso una ricerca elaborata e difficile e nel contempo curiosa e affascinante.

La storia ci tramanda molto bene la funzione che esse avevano: gli uomini basavano la quotidianità sul loro suono, che scandiva i momenti della giornata e che li richiamava nei momenti di gioia ed in quelli di mestizia. Finalmente viene dato lustro ad uno strumento musicale, oltre che ad un bene culturale, poco studiato e approfondito; come si sa, il suono di ogni campana corrisponde ad una nota musicale ben precisa, che la distingue dalle campane viciniori e che garantisce un preciso raggio di diffusione del suono e del messaggio che di volta in volta portava.

Le campane sono custodi del tempo, sono un simbolo della nostra cultura occidentale e noi siamo chiamati a conoscerle ed a conservarle.

*Luigi Petrone (su Facebook):*

Caro Mario Massoni, la tua ricerca si sta rivelando più corposa del previsto. Occorre altro tempo e bisogna assolutamente leggere date e iscrizioni (almeno dove è possibile).

*Riccardo Greco (su Facebook):*

Mario a questo punto della tua catalogazione, bisogna che tu prenda lo slancio definitivo. Selezione una decina di campane davvero significative e si chiede a qualche costruttore di aiutarti con cestelli aerei per vedere le campane da vicino. Il teleobiettivo ha dei limiti oggettivi. Dedicatorie spezzettate non aiutano alla comprensione

*Mario Massoni (su Facebook):*

Caro Riccardo, non posso fare più di quello che faccio... il mio è un grosso lavoro ma non è certo definitivo! Altri verranno, più giovani e intraprendenti e useranno droni o scale o cestelli per avvicinarsi maggiormente alle campane. Io proseguo questa caccia al tesoro che mi dà ugualmente tante soddisfazioni. Ma ti rendi conto che nessuno aveva mai fotografato con un buon tele queste campane, molte delle quali davvero interessanti? Un abbraccio, vediamoci presto, e grazie per i tuoi contributi alla ricerca.

*Paolo De Benedetto (su Facebook)*

Quante belle scoperte prof. Ogni nuova notifica di fb una nuova notizia.

*Mario Massoni (su Facebook):*

**Man mano che scatto o mi arrivano foto maggiormente dettagliate delle campane, oppure informazioni nuove, rifaccio le schede. Ieri ho impiegato un giorno intero per rivederle tutte (sono già un centinaio) e per renderle "omogenee". Le ho divise in 4 grandi capitoli, ognuno dei quali è seguito dalle ANNOTAZIONI, CONTRIBUTI E INFORMAZIONI VARIE pervenutemi in questi mesi di lavoro via mail, Facebook e Whatsapp.**

## 01 – Campana dell'Addolorata



(foto di Michele Abastante)

*Mario Massoni su (Facebook):*

Stamattina la mia "caccia" alle campane è stata fruttuosa! Ho fotografato col teleobiettivo la grande campana dell'Addolorata. Sorpresa! Si tratta di un campanone seicentesco, con scritta e placca ancora da identificare. Leggo: ...YA IOSEPH A.D. M D e poi non si scorge altro da questo lato. Pensavo all'Arcivescovo Girolamo UrsaYA e che la campana sia dedicata a S.Giuseppe, come potrebbe sembrare dalla figura del santo che con la mano sinistra regge i tradizionali gigli e che nel braccio destro parrebbe portare Gesù Bambino (si scorge piuttosto chiaramente una seconda aureola). Sia come sia, una gran bella campana da aggiungere al catalogo.

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

È un San Giuseppe d'Arimatea?

*Mario Massoni (su Facebook):*

Caro Saverio, se è S.Giuseppe d'Arimatea nella mano destra potrebbe reggere un grande calice, come da iconografia di questo santo. Ci può essere qualche riferimento alla CONFRATERNITA DELL'ADDOLORATA, cui fu affidata, nel 700, questa chiesa?

*Mario Massoni (su Facebook):*

Sembra di scorgere, accucciato ai suoi piedi, un cagnolino.

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

Sembra sì un cagnolino, allora sarà un San Rocco di Montpellier?

*Riccardo Greco (su Facebook):*

Saverio San Rocco ha vestiti da pellegrino...

*Crescenzo Paolo Di Martino (su Facebook):*

Potrei anche sbagliarmi ma a me pare l'immagine di S. Domenico!

*Mario Massoni (su Facebook):*

L'ipotesi avanzata da Crescenzo mi convince! San Domenico,, perché no? Questo spiegherebbe il cagnolino in basso a destra (Domini... canes) e pure quella YA che si legge nella parte sinistra della scritta (Arcivescovo UrsaYA, 1676-1783). Gigli nella mano sinistra, probabile rosario nella destra, cagnolino ai piedi ai piedi. A questo punto è lecito pensare che questa campana, di cospicue dimensioni (forse troppo per una chiesetta tutto sommato piccola) fosse destinata (o provenga da) alla chiesa del convento di S.Domenico, la cui costruzione fu voluta e iniziata proprio da questo prelado, oppure che sia stata qui collocata dopo il sisma del 1836. Non a caso a S.Domenico c'è solo una minuscola campana antica, inutilizzabile, e due grandi del 1975! Resta da capire a chi si riferisca quel IOSEPH (potrebbe anche leggersi IOSEP II).

*Mario Massoni (su Facebook, novembre 2019)*

Stamattina sono andato a rifare le foto di alcune campane, confidando in una luce diversa e favorevole. Ho ri-fotografato la bella campana dell'Addolorata, sperando di leggere qualche lettera in più dell'iscrizione... solo una A prima di IOSEPH poi A.D. (data non leggibile per bronzo corros). Nel 2021 l'utilizzo di un drone ci ha consentito di fotografare la parte posteriore della

campana, che reca l'immagine della Madonna del Rosario e la scritta ARCHIEP. URSAYA; il tutto conferma la sua provenienza dalla chiesa di S.Domenico.

## 02 – Convento dei Cappuccini (vds. S.Maria di Costantinopoli)



(chiesa di S.M. di Costantinopoli, foto di fine 800)

*Massoni (Facebook, 15-11-2019):*

Sperando in condizioni di luce ottimali ho fotografato ancora la campana di S.M.di Costantinopoli (Cappuccini, ex Ospedale). Anche qui, ingrandendo ed elaborando l'immagine si intravedono scritte e una ricca ornamentazione. Mi sembra di individuare parte della data: A.D. 17...

## 03 – Campane della Cattedrale



*Mario Massoni (su Facebook):*

LAVORANDO NEL POMERIGGIO AL PC, SONO FINALMENTE RIUSCITO A CATALOGARE LE **5 CAMPANE DELLA CATTEDRALE**, LE PRESENTO - PER LA PRIMA VOLTA IN ASSOLUTO! - CON QUESTO ORDINE: **1) CAMPANA GRANDE O DELLA MADONNA** **2) CAMPANA GRECA O CASTELLANA** **3) CAMPANA DELLA DOMODA O DEI 3 CARLINI** **4) CAMPANA DETTA LA CIRIGNOLA** **5) CAMPANA del 1820 DI MONS. TEDESCHI** (nota come la “campana del parroco”)

*Luigi Petrone (mail a proposito della campana grande):* Campana tardobarocca.

Corona a sei maniglioni modanati che reggono una calotta con un motivo decorativo spartito su tre fasce. La prima è occupata da un motivo fitomorfo che si rincorre. Le due successive contengono l'iscrizione. Dalla seconda fascia pende una frangia con un motivo a racemi e girali fregiato sulla gola da una sorta di sigillo. Sulla parte superiore della bocca riprende il motivo decorativo con una terza ed ultima fascia.

*Massoni (su Whatsapp, a proposito della campana dei 3 carlini):*



Una delle campane della Cattedrale è quella detta *dei 3 carlini*: coi suoi rintocchi accompagnava i funerali (tariffa richiesta: 3 carlini), successione di 3 rintocchi per morti maschi, 2 se femmine. È detta anche la *Dòmoda*. Quando si diceva: “assé, sta sonnand ‘a dommoda” ... si voleva dire la campana del duomo per antonomasia, nel senso che era quella... che restava maggiormente impressa! Doveva essere un nome terribile per i Rossanesi del passato.

*Giovanni Sapia (su Whatsapp, settembre 2019):*

Il tuo riferimento alla “**dòmoda**” mi ha fatto ricordare una parola, usata per l’accompagnamento religioso ai funerali: un solo prete, “u previt e ra crucia”, rappresentava il funerale più semplice; “a menza dommida” (pochi sacerdoti) e “u Capitolo”, cioè tutti i sacerdoti della Curia arcivescovile. Questo ovviamente secondo la diversa stratificazione sociale del defunto. Il suono della campana era riconoscibilissimo e si sentiva da tutto l’abitato. Ricordo le donnine, per strada o alla finestra, si chiedevano: “Chin’è mort’?”.

*Massoni (su Whatsapp, settembre 2019):*

Interessantissima osservazione la tua, Giovanni. Per Riccardo Greco il nome può derivare dal termine liturgico “ebdomida”. “Domoda” poteva riferirsi a quando tutti i sacerdoti del Capitolo accompagnavano un funerale “importante”. A ddommida sarebbero tutti i sacerdoti del Duomo.

#### 04 – Campana di San Bartolomeo



*(foto di Michele Abastante)*

*Mario Massoni (su Facebook):* Ho fotografato col teleobiettivo la campana di S.Bartolomeo, al Traforo, che sorge sul posto dell'antichissima chiesa-convento di S.Biagio di Vale. La campana fu fusa, come riporta l'iscrizione, ai tempi dell'Arcivescovo Cantisani, cioè negli anni 70 del Novecento.

#### 07 – Campane di San Bernardino



*Massoni (Facebook, 20-11-2019):*

Questa mattina ho fotografato dalla strada le 3 campane di San Bernardino. Delle **due piccole**, che potrebbero essere del periodo della fondazione del monastero (1460 circa) ho colto particolari nuovi; della **grande, datata 1501** e appartenente all'antico Sedile cittadino e di cui il prof. Francesco Caruso ha fotografato la parte retrostante dell'iscrizione, si riescono a leggere lettere anche dalla parte verso via S.Bernardino. Si tratta di caratteri tardo-gotici di difficile decifrazione. (23-11-2019): Sperando in condizioni di luce miracolose, sono tornato a fotografare le campane di S.Bernardino, cogliendo qualche particolare non osservato in precedenza. Mi incuriosisce molto quella estesa raffigurazione su una delle campane piccole... che potrebbe rappresentare?

L'Annunziata? Per l'iscrizione nella **campana grande**, mi devo armare di pazienza e fare un confronto con le lettere tardo gotiche presenti nella parte posteriore, fotografate l'anno scorso dal prof. Caruso e da me trascritte con l'aiuto di Don Pietro Madeo e di Riccardo Greco. Si tratta di una campana dell'inizio del '500 come indica l'anno 1501 che corre sulla prima riga dell'iscrizione.

*Luigi Petrone (mail, a proposito della **campana maggiore**):*

La corona è modellata con sei attacchi a forma di fune. Mi pare un bronzo molto antico come suggerisce l'uso di segni e lettere gotiche. Nell'iscrizione, che su due righe decora la testa, dopo la croce si nota il monogramma ---ET + IHS, ...MENTEM..che precede le lettere ...MCCCCCI È indubbiamente un bronzo ben conservato e di qualità migliore rispetto ad altri bronzi coevi, una campana che meriterebbe di stare in un museo!

*Massoni (su FB): **Campana piccola** di S.Bernardino con immagine. A seguito dei suggerimenti di Riccardo Greco, Crescenzo Di Martino e altri amici, ho cambiato l'ipotesi iniziale... Dovrebbe trattarsi della raffigurazione dell'IMMACOLATA CONCEZIONE. Da fonti attendibili ho appreso in questi giorni che proprio la chiesa di S.B. fu al centro dei festeggiamenti per lo scampato pericolo del re Ferdinando II nel 1856 e che in tale occasione la stessa fu restaurata e dedicata all'Immacolata Concezione. Se così fosse, la campana sarebbe un prezioso ex voto fatto fondere per la lieta circostanza, arricchendo ulteriormente la già ricchissima storia delle campane rossanesi. Non mi ritrovo però con la data visibile parzialmente nella fascia che sovrasta il rilievo... Anche di questo parleremo il giorno 6 dicembre al Circolo Rossanese, assieme al dott. Luigi Petrone, massima autorità in merito.*

*Francesco Caruso (su FB, a proposito della **campana maggiore**):* Questa grande campana, oltre al notevole pregio artistico, è un documento di eccezionale valore storico. Pur trovandosi sopra il campanile di una chiesa, è una campana "laica", perché appartenuta, fino al 1800, all'antico Regimento della città di Rossano. È la stessa che, con i suoi rintocchi, convocava i congregati alle riunioni del "Sedile" che si tenevano in un posto nel chiostro del Convento di S. Bernardino, ed è la stessa campana pretesa nel 1839 dal Decurionato cittadino, per destinarla a battere le ore nella nuova Torre dell'orologio di Piazza Steri.

È quanto si desume dalla lettura di documenti conservati nell'archivio storico della Città.

## 06 - Campane di San Biagio



*(foto di Michele Abastante)*

*Luigi Petrone (mail, a proposito della **campana novecentesca**):* Sulla testa scorre un'ampia decorazione formata da arcate gotiche intrecciate. Sulla gola scorrono il marchio della fonderia: PREMIATA FONDERIA CAPEZZUTO NAPOLI 1959 fabbricazione. Sull'orlo della bocca scorre un'ulteriore decorazione baroccheggianti a fogliame.

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

La Chiesa dedicata all'armeno San Biagio di Sebaste ha una torre campanaria vera e propria!

*Massoni (su Facebook):* Delle 2 campane, **la piccola** sembra davvero MOLTO antica!

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

Piccola e di forma allungata: forma alveare: campane a forma d'alveare, antiche, Due/Trecento...

*Livio Brunetti (su Facebook):*

Sarebbe bello poter recuperare il materiale storico-artistico che vi è custodito dentro, prima che l'incuria del tempo e la mano di qualche mariolo facciano danni! Questa è una zona piena di chiese chiuse, abbandonate. È deplorabile ed è offensivo per la storia dei luoghi, la storia degli stessi edifici, per le persone che hanno svolto un servizio sia religioso che laico.

### 07 – Campane di S. Domenico



(foto di Michele Abastante)

*“La chiesa di S.Domenico e il convento domenicano a Rossano” (Carpe Diem, Grafosud, 2017): p. 125: Nel 1975 furono collocate le nuove campane della chiesa domenicana (una era già presente). Le due campane di, rispettivamente, 120 e 60 kg., furono fuse in bronzo presso la “Pontificia Fonderia Marinelli” nella provincia di Isernia. La dedica al Santo poverello d’Assisi (e reca il nome del Cappuccino cappellano P. Vittorino Audia e del Papa Paolo VI per l’Anno Santo 1975) dell’una, e alla memoria di Maria Molino, voluta dai donatori Antonio e Rosetta Molino per la cara figlia scomparsa nel 1973 dell’altra campana, ridiede voce alla Chiesa.”*

### 08 – Campana del Seminario

*Massoni (Facebook, 19-11-2019):*

Davvero questo lavoro sulle campane rossanesi non ha mai fine, e ogni giorno devo aggiungere schede o rivedere quelle già realizzate! L'amico fotografo Antonio Santella mi ha inviato due foto della campana del Seminario (proveniente dall'annessa chiesa di S.Francesco di Paola. Già esiste una descrizione fattane da Saverio Cataldo Grillo. Dovrebbe risalire al 1838, donata al Seminario dall'Arcivescovo Tedeschi. Era il convento dei Paolotti... il convento era intitolato a S.Francesco di Paola, la Chiesa a Gesù Maria, ma Luigi Gonzaga (a cui è ora dedicata la chiesa) è stato fatto santo i primi del 700, più di 120 anni dopo la costruzione del convento e della chiesa. Il cambio d'intitolazione è avvenuto quando il convento è stato adibito a Seminario.

*Riccardo Greco (su Facebook):*

L'iscrizione in questa parte recita: a fundamentis erexit idem antistes.

### 010 – Campana di S. Giovanni di Dio (Annunziata)



*Luigi Petrone (mail):*

Campana tardobarocca. L'apparato decorativo principia dalla testa con la consueta decorazione a racemi fogliiforme. Segue un apparato decorativo spartito su tre fasce. La prima è occupata da una greca di girali. Le due successive contengono l'iscrizione segnata in eleganti caratteri palatini.



Segna la gola una frangia di un motivo a racemi fregiato dal bellissimo rilievo della figura del Santo in posizione benedicente. Di notevole fattura è opera della fonderia di Raffaele e Gerardo Melillo di Moliterno. Epoca: dovrebbe essere stata fusa intorno al 1860.

*Massoni (Facebook, 18-11-2019):*

Approfittando di condizioni di luce eccezionali ho rifotografato stamattina la bellissima campana di S. Giovanni di Dio. Riesco a leggere "(...) ROSSANO FUSA NEL MI (...) e nella fascia sotto RAFFAELE MELILLO DI MOLI(terno)... E sotto ancora l'immagine del santo omonimo. Il dott. Luigi Petrone ha già commentato questo manufatto con osservazioni pervenutemi via mail...

*Massoni (Facebook, 20-12-2019, a proposito di campana all'interno della chiesa):*

Altra antica campana individuata oggi: **all'interno** della chiesa cinquecentesca di S. Giovanni di Dio, ho fotografato questa campana, di dimensioni medie. È certamente antica, ma i rilievi contenenti la data sulla fascia alta non sono leggibili. Sembrerebbe che anche lungo il corpo corresse un'iscrizione su più righe. Con una scala bisognerà andarci proprio vicino, ripulirla con uno spazzolino e leggere il leggibile.

## 012 - Campane di San Marco



*Foto di Giandomenico Graziano*

*Luigi Petrone (mail):* **Campana del 1562:** La superficie è segnata da semplici linee che in numero di sei si snodano dalla calotta alla bocca. Fa bella mostra di sé, sul corpo, il rilievo rettangolare di una Crocefissione. **Campana del 1790:** Corona ad un solo maniglione. La decorazione della testa è spartita tre fasce. Sulla prima scorre una minuta decorazione fitomorfa. Quella centrale, tra altri analoghi rilievi, è marchiata da quattro piccole graziose testoline di puttini rivolte verso i punti cardinali. La fascia inferiore è occupata dall'epigrafe contrassegnata da un ulteriore motivo floreale.



*Massoni (F.B., 19-11-2019):* Visitando oggi S.Marco, ho fotografato le tre antiche campane: **quella all'esterno**, del 1767 e le **due interne**; una a terra del 1790, molto bella; l'ultima, del 1562, appesa

ad una parete. Lavorandoci sopra per qualche ora sono riuscito, anche grazie alle foto che mi ha fatto avere Tonino Guarasci, a ricostruire scritte e rilievi della campana del 1790.



*Commento successivo:* Giandomenico Graziano ha anche fotografato il rilievo rappresentante la Madonna Achirpita presente sulla **campana esterna** di San Marco, quella **del 1767**.

### 013 – Campane di San Martino (il Carmine):



*Massoni (Facebook, 4-11-2019):*

Tonino Guarasci ed io siamo andati di fronte alla chiesa di S.Martino (S.M.del Carmine), che ha pure due campane. Della **piccola**, certamente antica, non abbiamo visto niente neppure col teleobiettivo. **La grande** è del 1930 (anno VIII dell'era fascista) e dovrebbe essere opera di un'eccellente fonderia...

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook in relazione alla campana grande del 1930):*

C'è pure lo stemma di Pio XI Ratti e il Fascio littorio!

*Massoni (FB, 13-12-2019):* Tonino Guarasci ed io siamo andati a San Martino (Carmine) per fotografarne ancora una volta le campane (la **grande** è del 1930, collocata a ricordo dei Patti Lateranensi). Se la **piccola** recava qualche iscrizione, sul collo e nella stretta fascia in basso, questa non sembra più leggibile. Comunque si tratta di una delle campane più antiche di Rossano, potrebbe risalire al XV secolo.

## 014 – Campane di San Michele Arcangelo



*Massoni (Facebook, 4-11-2019):*

Stamattina con Tonino Guarasci abbiamo fotografato anche la campana di S. Michele: una delle due, **la più grande**, dovrebbe essere del 700 (è stata rilevata in un suo articolo da Saverio Cataldo Grillo). L'altra, più **piccola**, è datata 1426 ed è una delle più antiche della diocesi.

*Luigi Petrone su Facebook, in relazione alla **campana maggiore**, settecentesca):* Bellissimo bronzo.

*Massoni (mail):* Caro Luigi, questo è un particolare della **campana grande** di S.Michele, che dovrebbe essere del 1763. Hai rilevato anche a Corigliano un rilievo a mandorla di questo tipo? Madonna o santi, o marchio di fonderia?

*Luigi Petrone (mail):* A Corigliano un analogo rilievo a mandorla è su una campana del Carmine. Questa di Rossano ha aspetti stilistici ed iconografici diversi. Mi ricorda una Immac. Concezione.

*Massoni:* nel mese di Ottobre del 2021 Matilde Cervino (con l'aiuto di Santo Barone) ha fotografato accuratamente le due campane. La grande si conferma essere del 1763; la piccola, del 1426 presenta una grande M (sovrastata da croce) che, a parere di Luigi Petrone, potrebbe stare per "Maria" e riferirsi al nome della campana stessa. Trascrizione completa effettuata.

## 015 - Campane di San Nicola al Vallone (S. Anna)



*Luigi Petrone (mail):*

Campana settecentesca. Corona a tre maniglioni.

Dalla calotta si dispone sulla testa una ricca decorazione spartita tre fasce. Sulla prima scorre una decorazione fitomorfa, mentre su quella centrale e sulla successiva, scorre una lunga iscrizione e, al di sotto, una bella frangia a motivi fitomorfi

Sul corpo il marchio della fonderia di Monteleone di LUIGI OLITA A VIGNOLA F.

È bene fare osservare che 'Vignola' corrisponde alla località di provenienza di questo fonditore cioè PIGNOLA località della Basilicata sebbene questa campana, come tutte le altre, provengano dalla fonderia dei fratelli Luigi e Saverio Olita di Monteleone (cfr. Luigi Petrone, *Campanili e campane di Corigliano*. Il Serratore, Stresa 1999, p 152 e sgg.)



*Mario Massoni (su Facebook):*

Abbiamo scattato una splendida foto delle due campane di Sant'Anna (già S.Nicola al Vallone). La **campana grande** è di gran pregio artistico (fonderia degli Olita di Vignola); della piccola si vede poco, se non che si tratta di oggetto molto antico (corre sulla fascia superiore un'iscrizione con data non leggibile)

*S. C. Grillo (mail, in relazione alla **campana piccola**):* Riesco a leggere solo SV VODIN MSN.

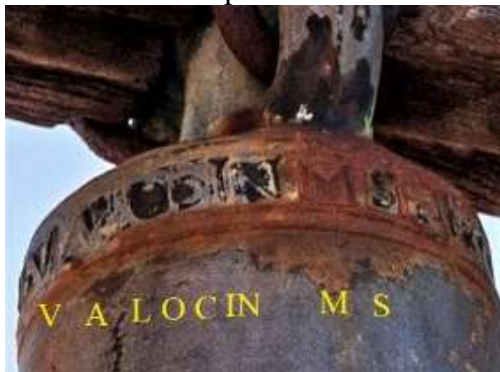
*Luigi Petrone (mail, in relazione alla **campana piccola**):* Dominus?

*Massoni (Facebook, 19-11-2019):*

Stamattina ho fotografato per la terza o quarta volta le campane di S.Anna (già S.Nicola al Vallone che fu cattedrale di rito greco). Grazie ad una luce ottimale, sulla splendida **campana grande**, pregevole opera della fonderia OLITA, è possibile leggere: ICONO (probabile riferimento al riconio di una campana più antica!) P.F. X DEVOT (oppure è una L) -- N. Sotto è leggibilissimo il cartiglio della fonderia: LUIGGI OLITA / DA / VIGNOLA / F. Sulla campana piccola, che ritengo essere del XV secolo almeno, punzoni disposti in modo irregolare consentono di leggere: SV (entrambe incerte) ANLOC(oppure D) INMSEF (oppure T).

*Inserimento successivo:* Probabilmente ho capito il significato dell'iscrizione parzialmente leggibile sulla **campana minore** di S.Nicola al Vallone (Sant'Anna), che a mio parere è del XV secolo: le lettere, mal punzionate e mal allineate sono: D O I N M S, che potrebbe stare per DOMINUS.

*Inserimento successivo:* La caccia alla conoscenza prosegue: ho notato solo ora, analizzando la bella foto di Giandomenico Graziano, che le lettere sulla campana (piccola, antica e rotta) di S.Anna (chiesa che sorge sull'antica S.Nicola al Vallone), capovolte si leggono: S M N I C O L A V ! Come ho fatto a non notarlo prima!?



*Inserimento successivo:* Stamattina (8-12-2019) sono andato con Giandomenico Graziano a rifotografare le antiche campane di S.Anna. Qualcosa di più la leggo, in attesa che Giandomenico mi mandi le SUE foto. **Sulla grande**, di Luigi Olita di Vignola (Pignola, in Basilicata) ora leggo: NC. D(?) X DEVO (TIONE?). Fra le foto che mi ha inviato Giandomenico Graziano, ce n'è una di particolare interesse! Si nota che **la campana piccola**, che ritengo quattrocentesca, è interessata da una profonda crepa, mentre **la grande**, settecentesca, reca al retro il rilievo di S.Michele Arcangelo e, a sinistra, la probabile immagine di un'altra figura. Elaborando ai limiti del mio possibile la foto di Giandomenico Graziano, si scorge bene la figura di S.Michele che trafigge quello che potrebbe essere un grande drago, alla sua destra. La **campana piccola**, rotta per gelo o per probabile caduta, è stata a mio parere... capovolta per non far vedere dalla strada la grande crepa. Su questa parte ci dovrebbe essere quindi la data di fusione e quant'altro d' importante.

*Massoni (FB, inserimento successivo a proposito della **campana piccola**):* Ho notato solo ora, analizzando la bella foto di Giandomenico Graziano, che le lettere sulla campana (piccola, antica e rotta) di S.Anna (chiesa che sorge sull'antica S.Nicola al Vallone), capovolte si leggono: S M N I C O L A V ! Come ho fatto a non vederlo prima!?

*Luigi Petrone (in mail successiva):*

La **grande**, è opera della Fonderia di Luigi Olita di Monteleone attiva in Calabria nella seconda metà del '700. È questo un bronzo eseguito dal solo Luigi in quando il fratello Saverio era nel frattempo venuto a mancare. È curioso osservare come questa fonderia, pur operante da diversi decenni in Calabria dove si stabilì, continui a marchiare i suoi lavori con la dicitura "A Vignola" (il riferimento è a Pignola cittadina della Basilicata), poiché evidentemente continuano ad utilizzare i loro antichi calchi di cera. La datazione è per l'ultimo quarto del '700, ritengo ultimi anni del 1780. La piccola mi pare meno antica della prima (non mi pare una rifusione) non tanto per la scarsa qualità ma per il fatto che la patina non mostra quella vetustà di secoli lontani come l'erosione della bocca, ancora contenuta. Solo una lettura diretta potrà confermare o escludere quanto scrivo.

#### 016 – San Nicola all’Olivo



*Mario Massoni (Facebook, 15-11-2019)*

Della campana di S.Nicola all'Olivo, che deve certamente essere una delle più belle della città, col teleobiettivo si vede ben poco: una scritta su tre righe, ricche decorazioni, stemmi...

*Mario Massoni (Facebook, 27-11-2019)*

Meraviglia di oggi 27 novembre 2019, ecco finalmente tre buone immagini della campana di S.NICOLA ALL'OLIVO. Si nota al centro una grande raffigurazione... Le lettere delle iscrizioni (in cinque fasce!) sono leggibili solo in parte, ci lavorerò un po' su, e invio le foto a chi ha conoscenze maggiori delle mie. Ah, grazie a Giandomenico Graziano e alla sua eccezionale attrezzatura fotografica!

*Luigi Petrone (mail):*

Mi pare un bel bronzo di fine '700 o tardo-barocco, certamente opera di una fonderia di provata esperienza. Difficile al momento un'attribuzione certa ai Melillo.

*Luigi Petrone (mail successiva):* Campana a mio giudizio della fine del '700 inizi del successivo. Il rilievo pare raffiguri la scena dell'Annunciazione. Bellissimo bronzo

#### 017 – Campana di San Nilo:



*Mario Massoni (su Facebook):*

Col super-tele ho fotografato la campana (o meglio, le campane, ma quella piccola, del 1850, sovrasta la grande ed è praticamente al buio). Si tratta della **campana grande**: se ho ben capito leggendo vecchi documenti, dovrebbe essere del dopo terremoto (ma non è cosa sicura, i riferimenti che ho consultato sono ambigui) e recare inciso il nome del parroco che ne curò la collocazione (Don Nilo Cerasaro). Sia o no del 1840 o più antico, è davvero un campanone ben fatto e ricchissimo di decori. Nella fascia superiore, l'unica con iscrizione, ho letto NYLI A MD MICHAEL. Aiutatemi, amici esperti, a saperne di più.

*Massoni, 15-11-2019:* Foto delle due campane di S.Nilo, entrambe ottocentesche. **La piccola**, in cattiva luce, mostra la presenza di scritte e decorazioni. La seconda, riccamente ornata, evidenzia in questa foto anche una tabella sottostante, forse il marchio di fabbrica dei fonditori (Melillo?)

*Luigi Petrone (mail):*

Bronzo del XIX secolo

Attribuzione: Fonderia Melillo di Moliterno

**Campana di grande** dimensioni, è sorretta da una corona a due manici. Sulla testa si mostra decorata da tre fasce. La prima è decorata a fogliame e girali cadenzate da minute testoline di cherubini. Sotto di questa scorrono due fasce che contengono l'iscrizione. Sotto l'ultima delle tre fasce scorre la consueta frangia di pendenti fitomorfi.

Ottimo e bellissimo bronzo. Come ho già anticipato con un commento al tuo post, la decorazione della testa della campana mi fa pensare ad una fonderia del potentino molto attiva nel XIX secolo.

Ma solo un'osservazione diretta potrà dirimere ogni dubbio.

*Luigi Petrone (mail successiva):*

Non è al momento nota la data di fabbricazione. Tuttavia la presenza di quei cherubini da cui principia la decorazione della testa, è come il marchio di fabbrica di una fonderia della Basilicata molto attiva tra la prima e la seconda metà dell'Ottocento, quella di Raffaele e Gerardo Melillo di Moliterno. Questa bronzo rossanese, infatti, è molto simile alla campana E che si conserva nella torre campanaria del convento dei Paolotti di Corigliano fusa nel 1860 dai fonditori di Moliterno (fonte: Luigi Petrone, *Campanili e campane di Corigliano*, p. 116), come comune è l'impaginatura dell'epigrafe.

*Mario Massoni (su Facebook, novembre 2019)*

Stamattina sono andato a rifare le foto di alcune campane, confidando in una luce diversa e favorevole. Ho ri-fotografato le campane di S.Nilo. **Sulla piccola** in alto non ho rilevato iscrizione alcuna (ma potrebbe anche esserci, nella fascia superiore). Sulla bellissima **grande** campana sottostante ho letto meglio la parte visibile dell'iscrizione: 2 (cifra ultima della data), S. NYLI A. + (croce) D. MICHAEL. Sotto si scorge bene una specie di sigla, forse il marchio della fonderia, ma le lettere che la compongono sono in parte "saltate": sembra di leggere NS.

## 018 - Campane di San Pietro e Paolo





(foto di Michele Abastante)

Mario Massoni (2021): Le foto che ci ha fatto pervenire Michele Abastante ci consentono di osservare, dopo 500 anni, i particolari della campana più antica delle due visibili nel campanile a vela di San Pietro. Affascinante e misteriosa, nei simboli figurati e nell'iscrizione. Sarà oggetto di accurata indagine. Le raffigurazioni e l'anno (1533) la rendono gemella alla campana della Panaghia.

Luigi Petrone (riflessioni con mail):

Si tratta di una campana del '500, come denotano i caratteri lineari e nitidi utilizzati per indicare il nome del donatore. La superficie del bronzo è scandita da una serie di cinque bordature, una coppia che segna la testa, una sul corpo e due sulla gola. Sotto la testa è posto, come un punzone, la sigla PZ sormontata da una croce piana latina unita ad una croce di S.Andrea (forse una croce ortodossa, che si rileva già su un'altra campana. Sul lato opposto è raffigurato un polittico articolato su due tritici sovrapposti con la Vergine col Bambino e committente in adorazione (nello scomparto superiore) e tre santi stanti di fronte in quello inferiore. Prima della gola si vedono le chiavi, simbolo di San Pietro, nella loro classica iconografia, cui la chiesa è dedicata.

Prima della bocca corre la seguente iscrizione: IHS M. D. XXXIII. D. BERNARDINO VALIK

### CAMPANA DI SAN PIETRO (del 1533)



Prima fascia: contiene 1 POLITTICO e il marchio del fonditore

Seconda fascia: contiene chiavi di S.PIETRO e simbolo omega

Terza fascia: contiene DATA e iscrizione fotografata solo in parte:

IHS. MDXXXII. D. BERNARDINO VALIK. CAPELANO. DE...

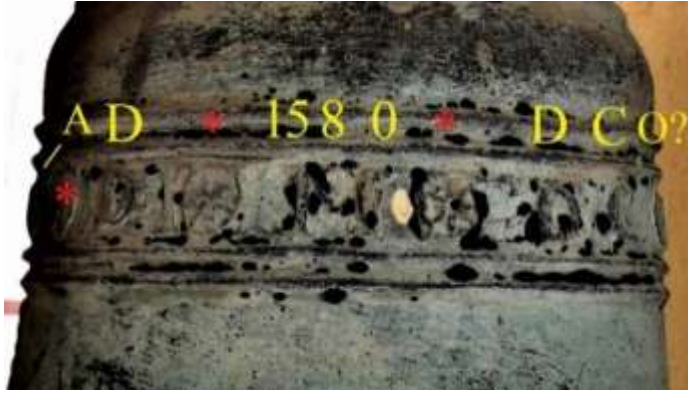
### ZELECHIA FONDITORI DI CAMPANE

Ho trovato che a Corigliano, nella chiesa di S. Anna, c'è una campana fusa dalla famiglia ebraica Zelechiah nel 1551. Stessa mano delle campane rossanesi della Panaghia e della più antica di S. Pietro. La fonderia con MOLTA PROBABILITÀ si trovava nei pressi della Sinagoga (S. Martino) e la fonderia era quella ricordata col nome di Manganico (termine derivante dalla manganese, elemento necessario per la fusione). Salva queste mie note per favore. (Massoni su FB, 2022)

### 019 – Campane nel convento delle Clarisse

Mario Massoni (Facebook, 11-11-2019):

Stamattina Tonino Guarasci mi ha accompagnato nel convento delle Clarisse, dove ho fotografato le due antiche campane. Sulla piccola l'iscrizione non è leggibile. Sulla grande, molto bella, leggo AD 1580 DCO e si vede una bella immagine di Santa Chiara.



La data della **campana grande** delle Clarisse potrebbe essere del 1580, corrispondente alla fondazione del Convento ad opera della regina Bona Sforza. Questo giustificherebbe la forma della campana e anche la figura di Santa Chiara!

*Riccardo Greco (su Facebook):*

Ritengo che nel 500 avrebbero usato la numerazione romana

*Mario Massoni (su Facebook):*

In risposta alla giusta osservazione di Riccardo Greco: nella chiesa di S.Pietro di Corigliano, rilevate dal dott. Luigi Petrone, ci sono due campane del XVI secolo. La prima (1532), riporta la data in numeri arabi; la seconda (1538), ha la stessa forma della campana maggiore delle Clarisse!

#### **020 - Campana di Santa Maria del Carmine (vds. San Martino)**

*Luigi Petrone (mail):*

Campana novecentesca.

Un festone di fogliami e frutti si dispone sulla testa. La decorazione mostra sul corpo diversi rilievi dove si riconoscono una Madonna del Carmine e un fregio ovalare.

Sotto tre linee continua si sviluppa poi un'altra fascia a motivi fitomorfi. L'ornamento di questa campana si conclude con una delicata ed interessante fascia di un motivo floreale a girali che corre per l'intero bordo del bronzo.

#### **021 - Campana del Pilerio**



Non si notano rilievi e fasce su questo bronzo.

*Luigi Petrone (mail):*

Pare si tratti di una campana in origine anepigrafa sulla quale successivamente, rozzamente, è stata incisa una sorta di iscrizione. Tuttavia pare antica.

Si tratta di una campana non di eccelsa fattura, forse un bronzo di reimpiego come lascerebbe supporre l'iscrizione, forse apposta successiva con epigrafe (se vedo bene) non a rilievo ma incisa sul metallo.

#### **023 – Campana di S. Maria della Rocca**



*Massoni*: Presenta ricca decorazione sulla testa e sul collo. Non leggibili altre figure né iscrizioni. (su Facebook, 15-11-2019): Sperando in condizioni di luce ottimali ho fotografato ancora la campana di S.M. della Rocca. In effetti sembra che sia riccamente decorata e ornata e che si tratti di un manufatto settecentesco.

(18-11-2019): Altre foto, scattate alla campana di S. Rocca, non hanno fornito una resa soddisfacente. Si intravedono fasce di decorazioni, figure di crocifisso ed altro, mentre l'iscrizione è presente (ma si leggono poche lettere) nella fascia inferiore, quella che ne borda l'orlo.

*Luigi Petrone (FB)*: Questa campana, a meno che non sia un difetto di fusione, è priva del 3° gancio di ancoraggio al mozzo.

#### **024 – Campana di S. Maria della Schiavonea**



*Massoni*: Chiesetta di epoca incerta, sorge nella zona della poderosa torre dei Marzano, probabilmente al posto di una delle torrette angolari. La campana, di piccole dimensioni, reca sulla testa tracce appena visibili di iscrizione.

#### **025 – Campana di S.M. di Costantinopoli (vds. Convento dei Cappuccini)**



*Mario Massoni (su Facebook)*:

Oggi un po' di delusione. Ho utilizzato il super tele per fotografare da sotto la campana di S.M. di Costantinopoli (Cappuccini, ex ospedale) ma non riesco a leggere nulla. Noto che nella seconda fascia della testa ci sono delle lettere (leggo appena un "AS") molto molto corrose.

Nel bronzo del corpo della campana mi sembra di scorgere 2 figure, una delle quali, la più alta, potrebbe essere la Madonna omonima. Proverò a far foto migliori ma, date le condizioni del metallo, neppure con un drone si vedrebbe gran che di più. Noto solo ora che nella fascia più grande



s'intravede una specie di stemma, credo si tratti del marchio della fonderia. La forma si scorge chiaramente, chissà se è sufficiente per risalire alla fonderia?

*Luigi Petrone:* È difficile distinguere se vi sia o meno un rilievo. Io aspetterei...

*Mario Massoni:* Perché questa nostra chiesa è intitolata proprio a S.M. di Costantinopoli? Molto probabilmente perché proteggesse la città dalla peste! Leggo e condivido: "intorno al 1625 scoppiò in Sicilia la peste che in poco tempo fece migliaia di vittime (si calcola che a Palermo perirono 22 mila persone); contemporaneamente alla peste che inizia a minacciare le terre di Calabria, grossi movimenti tellurici investono il territorio dal marzo al novembre del 1626. La popolazione cominciò a ricercare nella protezione del divino il rifugio allo stato di calamità esistente. La fama del culto della Madonna di Costantinopoli venerata a Napoli si era estesa in Calabria, come scrive lo storico Domenico Lamannis: "Pervenuta era alla mia patria Gimigliano la fama delle grazie, che si ottenevano mercé l'invocazione della Vergine sotto il titolo di Costantinopoli, e non solo in Napoli, ma in ogni dove erasi estesa la devozione, e non solo nei casi di peste, ma per ogni altro flagello". Ritengo sia stato sostituito il mozzo originale, di legno, con questa robusta ma antiestetica sbarra di ferro.

## 026 – Campana della Panaghia



*Luigi Petrone (mail):* Bella campana cinquecentesca a bocca ampia, presenta una corona a quattro manici. La testa è segnata da semplici rilievi circolari che delimitano una fascia all'interno della quale è contenuta, con netti e nitidi caratteri, la data di fusione.

Al di sotto si osserva una croce monogrammatica con le lettere PZ probabilmente le lettere iniziali del nome del religioso donatore. Ti confermo che i Palmieri erano fonditori attivi nel '600 ed erano originari di Bocchigliero. A Corigliano hanno fuso 3 campane per la cappella di Sant'Agostino del duca Saluzzo al castello di Corigliano.

*(sempre Luigi Petrone, in mail successiva):*

I rilievi presenti sulla sua superficie ripropongono l'alfa e l'omega della Vita di Cristo: la nascita (la Madonna con Bambino) e la fine (la Crocefissione). La rosetta decorativa potrebbe simboleggiare la rosa mistica (la Vergine). Dal punto di vista della manifattura i rilievi sono ben rilevati, ben modellati. Arcano e dal sapore esoterico, è il rilievo della placchetta con il monogramma PZ crocifero il cui originale di cera in fase di applicazione ha subito un ripiegamento di un angolo inferiore eternato nella fusione della campana. Si tratta di un bronzo cinquecentesco in ottimo stato di conservazione, tra i più interessanti di quel periodo. Questa campana rossanese ricorda un analogo manufatto, coevo, custodito nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Corigliano opera del fonditore Jacopo de Avella (1532).

*(sempre Luigi Petrone, in mail successiva):*

La campana più antica di S. Marco e quella della Panaghia (sebbene posteriore di trent'anni) sono opera della stessa fonderia.

L'osservazione, puntuale, di Mario Massoni, è provata non soltanto dalla forma e dai medesimi rilievi circolari ma soprattutto da una placchetta con la Crocefissione, assolutamente identica con cui, come fosse un sigillo, questi fonditori marchiavano le loro campane.

Questa comunanza iconografica non deve sorprendere in quanto i Fonditori utilizzavano e riutilizzavano i medesimi rilievi per campane diverse assemblando rilievi e caratteri come si faceva nell'arte della stampa con i caratteri di piombo.

Si tratta probabilmente di una fonderia locale, forse non lontano da Rossano.

Questi artieri utilizzano e riutilizzano, in differenti lavori, non solo la medesima composizione ma anche caratteri di lettere, numeri e i rilievi ancora dopo oltre un quarto di secolo. E fermano così il tempo, come fa questa campana.

*Massoni (FB del 20-12-2019):* Approfittando della bella iniziativa "CHIESE APERTE", con l'amico Tonino Guarasci sono andato a fotografare la campana della Panaghia, del 1532; sto cercando di ricostruirne le iscrizioni: nella fascia superiore c'è solo la data in numeri romani, in quella sottostante, più ampia, due rilievi con raffigurazioni, il "logo" della fonderia (?) e una sigla ancora misteriosa (PZ sormontata da una strana croce).

*Massoni (FB del 26-12-2019):*



NEL POMERIGGIO SONO RITORNATO NELLA PANAGHIA PER VEDERE SE RIUSCIVO A FARE FOTO MIGLIORI DEL RILIEVO CON STRANA RAFFIGURAZIONE SACRA... POCO MEGLIO DELLE PRECEDENTI, MA IMMAGINE UGUALMENTE SCARSA. HO COMUNQUE RISISTEMATO LA RICOSTRUZIONE DEI RILIEVI DELLA CAMPANA.



### ZELECHIA FONDITORI DI CAMPANE

Ho trovato che a Corigliano, nella chiesa di S. Anna, c'è una campana fusa dalla famiglia ebraica Zelechia nel 1551. Stessa mano delle campane rossanesi della Panaghia e della più antica di S. Pietro. La fonderia con MOLTA PROBABILITÀ si trovava nei pressi della Sinagoga (S. Martino) e la fonderia era quella ricordata col nome di Manganico (termine dericante dalla manganese, elemento necessario per la fusione). Salva queste mie note per favore. (Massoni su FB, 2022)





## 2 – CAPPELLE E ALTRO NEL CENTRO STORICO



*La cappella iuspatronale di S.Guglielmo*

## 029 - CARMINE, palazzo Amantea

<b>FONTE</b>	<b>DATA</b>	<b>CAMPANA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>RICOGNIZIONI DIRETTE</b>	1976/2019	1 campana	Situata sulla cappella iuspatronale della famiglia Britti, ora Amantea, con palazzo antistante. Entrambi potrebbero risalire, nel nucleo più antico, al XVI secolo, come da stemma dei Britti cementato sulla facciata..



*Prime due foto del 1993, terza del 2019 (Giandomenico Graziano)*

## 030 - CARMINELLO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
RICOGNIZIONI DIRETTE	Anni 1976/2019	1 campana	Situata sulla chiesetta iuspatronale della famiglia Montalti, il cui palazzo è antistante. La cappella fu eretta da Muzio M. nel 1604, col permesso dell'arcivescovo Sanseverino. La campana potrebbe risalire agli anni di fondazione della chiesa.

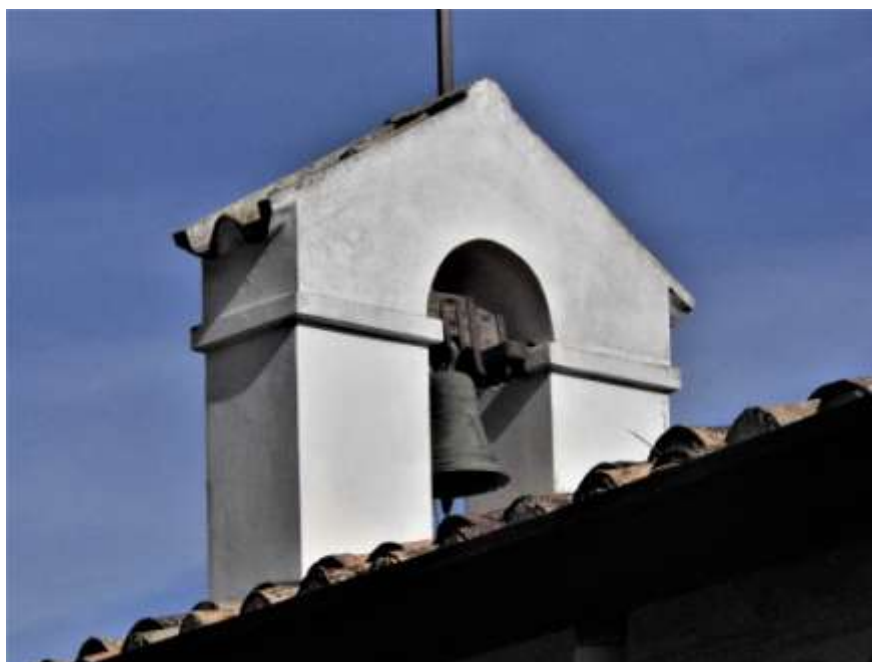


*La chiesetta del Carminello, la campana e la lapide relativa alla fondazione, del 1604  
 (data rilevata da Riccardo Greco)*



## 031 - CAPPELLA DEL PALAZZO DE ROSIS

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> <i>(su segnalazione della gentilissima Suor Philomena)</i>	Anno 2019 <i>(individuata-fotografata il 24 ottobre)</i>	N. 1 campana	Si trova sul tetto della cappella retrostante il palazzo De Rosis (attualmente Centro della Spiritualità “Madre Isabella de Rosis”). Il grande edificio, anticamente dei Cherubini, poi dei De Muro, passò ai De Rosis nel Settecento. La bella campana reca visibili sulla fascia superiore le lettere “ACANO SINDACO” e in basso la data “A.D. 1792” e una figura di santo ancora da identificare.



*La cappella del palazzo su via S. Bernardino, e le prime foto della campana (24 ottobre 2019)*

## 032 - SAN GUGLIELMO (dei Labonia)

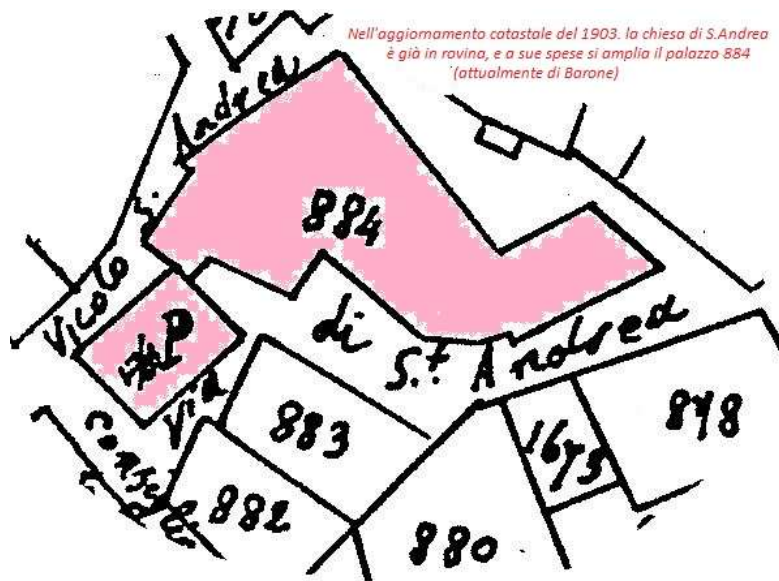
FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>RICOGNIZIONI DIRETTE</b> (e testimonianza di Antonio Rizzuti)	Anni 1976 e seguenti	1 campana, rubata nei primi anni del 2000	Era situata sulla cappella iuspatronale della famiglia Labonia, il cui palazzo è antistante. Edificio di epoca imprecisata, ma probabilmente del Sei/Settecento. La campana, forse coeva alla cappella, si caratterizzava per la presenza di un buco lasciato da un proiettile, sparato probabilmente nel XIX secolo.



*Nelle due foto, del 2002, è ancora visibile la “campana col buco”, poi rubata (2019)*

032 bis – SANT’ANDREA, palazzo Barone

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>RICOGNIZIONI DIRETTE</b>	1999/2021	1 campana	Situata sulla cappella iuspatronale della famiglia Dini, ora Barone. La chiesetta fu eliminata verso il 1935 in occasione dell’apertura di Via Amendola. I Barone posseggono una pregevole campana datata 1839, realizzata dalla fonderia Provenzano di Cortale, con l’immagine del Santo e il nome della committente Carolina Rossi



Mappa catastale del 1873: è ancora visibile la chiesetta; la campana (foto Barone del 2021)



### 033 - DAL CIMITERO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Osservazione diretta</b>	2016	n. 1 campana	Campana datata 1922, fonderia <b>Giustozzi</b> di Trani, proveniente dal Cimitero, ora (2019) depositata nel chiostro di S.Bernardino
<b>Osservazioni</b>	1983 e 2019	n. 1 campana	Spaccata a seguito di caduta, nel 1983 è stata affidata alla "Roscianum" e custodita per molti anni nella sede dell'Associazione. Altre campane nel cimitero non ne ho rilevate



### 034 - AL MUSEO DIOCESANO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONI E FOTOGRAFIE</b>	Effettuate negli anni dal 1974 al 2015	1 campana	Custodita al Museo diocesano, è <b>datata 1555</b> . Al momento se ne ignora la provenienza. L'iscrizione tuttavia potrebbe riferirsi alla chiesa di Gesù e Maria (eretta però nel 1580), gravemente danneggiata dal terremoto del 1836.



*La campana custodita nel museo diocesano e il portale cinquecentesco della chiesa di Gesù e Maria, adiacente al convento di S. Francesco di Paola (1580), poi intitolata a S. Luigi, attualmente sede della Biblioteca Diocesana*

## 035 - TORRE DELL'OROLOGIO

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>SAVERIO CATALDO GRILLO</b>	Le campane di Rossano, La Voce, 1994,5	Due campane	... dopo il terremoto del 1836 venne avviata la costruzione della torre civica di Piazza Steri (1840). Le campane, collegate all'orologio, suonano meccanicamente con l'uso di un martello esterno; si tratta di <b>due campane gemelle</b> di 49 cm. di diametro, intonate in si, rifuse nel 1940 e restituite alla cittadinanza solo nel <b>1956</b> per opera della fonderia Crespi di Crema.
<b>FRANCESCO CARUSO / MARIO MASSONI</b>	“La vera storia della torre dell'orologio”, 2019	Excursus sulle vicende storiche delle campane dell'orologio	Il volume riporta le delibere comunali del Decurionato di Rossano relative alla costruzione della torre dell'orologio ed alla lunga <b>storia delle campane</b> che battevano le ore ed i quarti



*Foto di Francesco Caruso, 2018*



## 2) CAPPELLE E ALTRO NEL CENTRO STORICO

*Mario Massoni (su Facebook):*

19 ottobre 2019.

**Questo libro sulle campane rossanesi costituisce un "cantiere di lavoro sempre aperto", con modifiche ed aggiunte continue alle schede già realizzate!**

Il contributo del dott. Petrone al libro sulle CAMPANE DI ROSSANO è sempre più massiccio, gradito e determinante. Riporto nel libro tutti i suoi preziosi interventi e lo ringrazio anche a nome della cittadinanza!

### 029 – Campana del Carmine del palazzo Britti-Amantea



Il caro amico e bravissimo fotografo Giandomenico Graziano ha scattato alcune belle foto dell'antica campana della cappella del Carmine (palazzo Britti-Amantea). Nello spazio che separa la fascia anteriore era scritta la data di fusione (purtroppo illeggibile). La targhetta metallica sul mozzo riporta la scritta RESTAURATA NEL 2014.

### 030 – Campana del Carminello



*Luigi Petrone (mail, a proposito dell'iscrizione sulla facciata della cappella):*

La data potrebbe essere: MD O(ctobris) III (kalenda)

*Mario Massoni (su Facebook):*

Stamattina sono andato a fotografare la campana del Carminello, cappella della famiglia Montalti. Non ho rilevato iscrizioni sul bronzo, ma ho notato che potrebbe essere coeva all'edificio (primi del 600). Ho fotografato anche la croce sovrastante, che mi sembra davvero strana, e l'iscrizione, che hanno finalmente reso visibile.

Mi correggo: noto in una foto che un'iscrizione c'è (si legge appena una "M") ma si trova nella fascia in alto, non visibile data la forte inclinazione della campana.



*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

Bellissima la Croce! Ricorda un po' la Croce a ferro di mulino e un po' la Croce di San Michele. La banderuola a testa di pescecane poi!

*Mario Massoni (su Facebook):*

Potrebbe essere una croce armena!

*Riccardo Greco (su Facebook, a proposito dell'iscrizione sulla facciata della cappella):*

Saverio, la data è il 1604. A chi ha ricalcato è sfuggita la mano.

### 031 – Campana cappella Palazzo De Rosis di Largo De Rosis



*Mario Massoni (su Facebook):*

24 ottobre 2019: Stamattina ho fotografato, per la prima volta nella storia cittadina, la campana della cappella retrostante al palazzo De Rosis (suore riparatrici del Sacro Cuore) e invisibile da via San Bernardino se non si sale un po' in alto. Leggo "...AGANO SIND (aco?)" e l'anno A.D. 1792. Da notare che nel 1796 Luca De Rosis fu ammesso nell'ordine dei Cavalieri di Malta: questo spiegherebbe la figura di S.Giovanni Evangelista (?) patrono dell'ordine? Oppure si tratta di S.Giorgio con quella che sembrerebbe una lunga spada?

*Luigi Petrone (mail):* Bronzo del XVIII secolo. Fonderia Olita di Monteleone, Anno 1792

Straordinario bronzo del più puro settecento si tratta di una campana di medie dimensioni sorretta da una corona a due manici. Sulla testa si mostra decorata da tre fasce a fogliame e girali che serrano al centro un nastro dedicatorio.

Sul corpo campeggia il rilievo, di grande effetto cromatico, di un santo con tunica e lungo bastone con il millesimo A.D.1792 che corre ai suoi piedi. L'iconografia fa pensare ad un santo della prima cristianità e non escludo un santo basiliano. La bocca è conclusa da semplici rilievi circolari la cui ridotta superficie non ha consentito ulteriori sforzi creativi ai fabbricieri.

Ma vediamo all'aspetto più interessante.

La presenza degli stessi motivi fitomorfi (in particolare i girali della fascia inferiore), ma, soprattutto la presenza dei medesimi caratteri, un elegante romano moderno stile diffusosi verso la fine del Settecento, ci consentono di attribuirle con ragionevole certezza alla fonderia degli Olita o tutt'al più ai Bruno con i quali erano imparentati. Del resto l'anno di fusione di questa campana, il

1792, corrisponde al periodo aureo di questa fonderia di Monteleone, anno in cui fondono la campana maggiore, *Andriana*, della chiesa di Santa Maria Maggiore di Corigliano, con la quale ha in comune i rilievi fitomorfi e i caratteri (cfr. L. Petrone, *Campanili e campane di Corigliano*, pp. 66,67).

Del resto gli Olita si facevano pagare per i loro lavori e i De Rosis avevano ampie possibilità di potersi permettere una campana degli Olita.

*Giuseppe Bauleo (su Whatsapp)*: Forse è il cognome Rogano, famiglia degli onorati estinta alla fine dell'800

### 032 – Campana cappella di S.Guglielmo dei Labonia



*Massoni (su Facebook, 4 novembre 2019)*:

Purtroppo ho personalmente verificato che la campana della cappella iuspatronale dei Labonia è stata recentemente rubata; il campaniletto a vela risulta tristemente vuoto.

### 032bis – Campana chiesetta di S.Andrea



Custodita assieme ad altri reperti nell'archivio-museo di Santo Barone, questa bella campana di medie dimensioni, realizzata nella celebre fonderia Provenzano di Cortale e datata 1839, racconta la storia della famiglia:

Carolina Rossi, figlia della nobile Caterina Oranges di Corigliano, impegnò i soldi dell'eredità materna nell'acquisto di immobili, fra cui l'antico palazzo "con annessa chiesetta di S.Andrea Apostolo" dell'estinta famiglia Dini, sito in vico S.Andrea. Non avendo figli lasciò il tutto ai figli della sorella Carmela, moglie di Giacinto Barone.



### 033 - Campana dal cimitero



*Luigi Petrone (mail):*

Campana tardobarocca.

Corona a due maniglioni. La calotta della testa è segnata da un fregio di cherubini che segnano una complessa decorazione formata da un fregio di puttini festosi e danzanti di squisito sapore Liberty cui segue, separato da un cerchio perlinato, un'ampia fascia di un motivo fitomorfo ed ovili pendenti.

Sulla gola scorrono una serie di rilievi tra cui si un San Giuseppe col Bambino. Sulla parte superiore della bocca si snoda un motivo decorativo a festoni segnato dal marchio della fonderia:

GIUSTOZZI NICOLA DI TRANI e l'anno di fabbricazione. Sull'orlo della bocca scorre infine un ulteriore decorazione di volute mistilinee.

Fonderia Giustozzi di Trani.

*Mario Massoni (su Facebook, 15-11-2019):* La campana della fonderia Giustozzi era collocata sul cancello antistante il camposanto e veniva suonata per avvisare i visitatori che la chiusura era imminente. Stamattina sono andato al Cimitero per vedere se ci fosse qualche campana. **Non ne ho trovate, né nella chiesa né nelle cappelle delle Confraternite.** Se qualcuno ha informazioni in merito è pregato di darne notizia.



*Michele Abastante (su Facebook):* Probabilmente non vi erano campane perché non c'era esigenza di avvertire la popolazione...

*Massoni:* Tu caro Luigi, col tuo sostegno e con i tuoi interventi mi fai capire che le mie fatiche non sono inutili: tu mi dai conferma che il patrimonio di campane Rossanesi è davvero notevole, arricchito da pezzi rari e di gran pregio. Senti, è il caso che io proponga ai responsabili del museo diocesano di accogliere nella loro prestigiosa sede anche la campana proveniente dal cimitero (fonderia Giustozzi), ora buttata nel chiostro di S.Bernardino? Presenta decorazioni davvero belle, ma è rotta. Che dici tu?

*Luigi Petrone (su Facebook):*

Assolutamente, ogni campana è un'opera unica ed irripetibile. Ringrazio invece io te caro Mario per darmi il privilegio di condividere questo patrimonio della nobile Rossano.

### 3 – CHIESE E CONVENTI NEI DINTORNI



*Decorazioni arabo-normanne su uno dei portali laterali del Patir*



### 036 - SANTA MARIA DEL PATIR

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	1 campana	possiede 1 campana del peso di kg. 40
S.Federici, Il Patire	N.Rossano, 1960, 17	1 campana	...L'unica <b>campana superstite, del 1747</b> , è appesa nell'atrio
A.Gradilone, Storia di Rossano	MIT, CS, 1967	1 campana	... <b>l'esistente campana</b> , appesa nell'atrio, è senza valore perché risale all'anno <b>1747</b>
S.C.Grillo, Campane di Paludi	LaVoce, 1994, 11	2 campane, proven. Patir	Descrizione di 2 campane del 1738, oggi a Paludi, provenienti dal Patir
<b>Osservazioni</b>		1 campana	Le due antiche campane del Patir, settecentesche, sono attualmente collocate sul campanile della chiesa di San Clemente di Paludi, e sono descritte nel volume di Luigi Petrone "Le campane di Corigliano" e da un articolo di S.C.Grillo. <b>Quella residua</b> non sembra essere quella del 1747, per il Gradilone "...senza valore"... Da foto del 2008, sembra di leggere... (s.) MARIA OD (igitria), oppure "ORA PRO NOBIS"
<b>Osservazioni</b>		1 campana	In una foto del <b>1930 sul campanile</b> , in parte crollato, <b>si nota una campana</b>



## 037 - SANTA MARIA DELLE GRAZIE

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Diocesano, ROSSANO</b>	1893 e 1896	n. 2 campane	1 campana grande e 1 campana piccola
<b>idem</b>	1941	SI'	possiede campana non meglio specificata
<b>OSSERVAZ.DIRETTE</b>  <i>(testimonianze di Ernesto Longo, Don Piero Frizzarin e Gianni Novello)</i>	1976/2019	<b>n. 3 campane</b> (la campana antica è stata rubata)	<b>Due campane piccole ed una grande,</b> collocate poco dopo il 1980. <b>La grande campana originale del 1703</b> , colpita da un fulmine e rimossa, fu collocata nel chiostro, dove sicuramente era ancora visibile nel febbraio del 2009. Fu rubata dopo tale data..



*La campana originaria, rubata (foto G.Novello), e le tre campane recenti (foto del 2019)*



### 038 - SANTISSIMA ANNUNZIATA

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
Arch. Diocesano, Rossano	1941, Inventario	SI'	possiede campana non meglio specificata
ANNOTAZIONE			Riteniamo che si riferisca all'Annunziata sul Celadi, e non all'Annunziata del convento di S.Giovanni di Dio. Della campana, attualmente n non si sa niente



*L'Annunziata sul Celadi nella veduta del Piatti (XVII sec.) e in foto del 1977*



### 039 - CHIESETTE SUBURBANE: S.ONOFRIO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
OSSERVAZIONE DIRETTA	Anni:1974/2018	1 campana	La chiesa di S. Onofrio è ciò che resta di un monastero risalente al periodo bizantino. Distrutta e ricostruita più volte, possiede una campana, in attesa di essere analizzata, collocata in un campaniletto a vela, recentemente sostituito (1990) da una struttura metallica..



*La chiesetta di S.Onofrio in una foto del 1982 e in altra del 2018*

## 40 - SANTA MARIA STELLA MARIS, a Lido Sant'Angelo

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
OSSERVAZIONE DIRETTA	1976/2018	SI'	La chiesa fu costruita nei primi del 900: secondo alcuni "ex novo", secondo altri al posto di un fienile che occupava il sito di una chiesa più antica. L'analisi ravvicinata della campana sovrastante potrebbe fornirci indizi utili per la datazione.



*Foto Del 1998 e del 2019*

## 041 - SACRO CUORE (Stazione)

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>Arch. Diocesano, Rossano</b>	1941, Inventario	n. 1 campane	Possiede campana, non meglio specificata
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (L.Renzo, Rossano negli anni del dopoguerra, Studio Zeta, 1996)	Testimoni e fotografie, anno 2019	n. 7 campane	La chiesa, costruita nel 1938, venne eretta a parrocchia nel 1949. La collocazione della prima campana è avvenuta nel 1953. Una ricognizione del 2019 mi ha consentito di vedere e fotografare ben <b>sette campane!</b>



*Sopra: foto confronto fra la chiesa negli anni Cinquanta del 900 e nel 2019  
Sotto: La collocazione della prima campana (1953) e le sette campane odierne (2019)*



## 042 - SANTA TERESA (Stazione)

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
OSSERVAZIONE Massoni	2019	2 campane grandi	Un campanile ad obelisco regge due campane di notevoli dimensioni e di recente fabbricazione; sulla prima non abbiamo notato iscrizioni (a parte quella che potrebbe essere una data in numeri arabi); sulla seconda ho letto "CONVOCO AD COELUM" e nella riga sottostante "BENEDETTA DA S.E.," e sotto "A.D."



*Foto del 2019*

## 042A - MADONNA DEL BUON CONSIGLIO, all'AMICA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (L.Renzo, Rossano nel dopoguerra, 1996)	2019	SI'	La chiesa fu inaugurata nel 1974 dall' Arcivescovo Antonio Cantisani; primo parroco fu Don Franco Costantino. I loro nomi, assieme a quello della famiglia donatrice, risultano incisi sulla campana.



*L'esterno della chiesa prima del restauro, l'interno (2014) e la campana (2019)*



## 042B – SAN PIO X, a PIRAGINETI

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (L.Renzo, Rossano negli anni del dopoguerra, Studio Zeta, 1996)	2019	SI'	La chiesa, inaugurata il 23-4-1966 dall'Arcivescovo Mons. G.Rizzo, è affiancata da alta torre campanaria. Le foto col teleobiettivo mostrano una campana con iscrizioni su tutta la fascia inferiore e immagini all'interno di tondi. Necessita osservazione ravvicinata.



*L'esterno, la torre campanaria e la campana, ripresa anteriormente e posteriormente (2019)*



### 043 - CAPPELLE SUBURBANE: S.PASQUALE (Montagna)

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (campana segnalata dal prof. Francesco Caruso; indicazioni ulteriori da parte del prof. Enrico Rizzo)</p>	<p>2019</p>	<p>1 campana</p>	<p>Una piccola campana, dall'aspetto ottocentesco, é visibile sulla chiesetta di San Pasquale, sulle prime alture della montagna di Rossano, in contrada Maviglia. L'edificio é stato abbondantemente rifatto nel 1976, come indica una targhetta sul campanile. La campana e la croce sovrastante con simpatica banderuola a forma di mano sono relativi a costruzione più antica. Afferma il prof. Rizzo che la cappella faceva parte di una tenuta dei De Rosis.</p>



*Foto del 2019*

### 3) CHIESE E CONVENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

#### 036 - Campana del Patir



*Luigi Petrone (mail)*: Confermo le tue note. Tuttavia l'epigrafe che corre sul capo della campana mi pare possa essere S. MARIA ORA [PRO NOBIS

*Saverio Cataldo Grillo (mail)*

Sì, io parlai di tali campane in un mio pezzo sulla “Voce” (Le campane di Paludi), ricordi? Un suggerimento, non chiamatele “settecentesche”, per tali oggetti meglio dire del Settecento

#### 037 – Campane di S.M. Delle Grazie



*(Massoni)*: Mi riferiscono che la campana antica, spaccata e inutilizzabile, era stata collocata nel piccolo chiostro di questo che fu convento dei Cappuccini fino alla metà del XVII secolo. Rubata questa verso il 1980, fu sostituita dalle attuali tre campane moderne, per interessamento del sig. Gianni Novello.

*Intervento successivo (su FB)*: Ho contattato quattro testimoni che ancora ricordano l'antica campana di S. Maria delle Grazie (oggi sul campaniletto ci sono 3 campane recenti); particolarmente utile la testimonianza di Gianni Novello che mi ha riferito quanto segue: la grande campana, artisticamente decorata con i rilievi di una Madonna col Bambino, di S. Antonio, di San Francesco ed altri, opera di una fonderia di Napoli, era datata 1703 (in numeri romani) e particolarmente sviluppata in altezza. Colpita da un fulmine e resa inutilizzabile, negli anni 80 fu da lui rimossa e collocata all'interno del chiostro (entrando a sinistra). Fu vista l'ultima volta il 4 febbraio del 2009, dopo di che ignoti ladri se ne impossessarono. Gianni Novello dovrebbe possederne una foto, che mi farà avere. Nelle immagini degli anni 70, che condivido, si può notare la campana ancora sul campanile, nonché dei reperti che erano giacenti all'interno del chiostro.

*Intervento successivo (su FB)*: Ecco la campana di S.M. delle Grazie, rubata una decina d'anni fa, che mi ha inviato ieri il caro Gianni Novello, che l'assegna al 1703 e ne ha ricostruito per sommi capi la storia (Vds. un mio post precedente). Dall'immagine non pare che la data sia quella indicata da Gianni, il quale tuttavia possiede altra foto (più chiara di questa), che mi farà avere non appena la trova.

*Valerio Zini (su FB):* La datazione dovrebbe essere 1763, data riportata all'interno della chiesetta, in alto, appena si entra, che dovrebbe corrispondere al restauro della chiesa stessa.

*Luigi Petrone (FB):* Il rilievo con S. Francesco d'Assisi. O il P. cappuccino Silvestro da Rossano.

*Antonio La Banca (FB):* San Francesco D'Assisi o, secondo me, Sant'Antonio di Padova.

#### **040 - Campana di S.M. Stella Maris (Lido Sant'Angelo)**



*L.Petrone e S.C. Grillo (su Facebook):*

*S.C. Grillo:* Deve essere stata una bella giornata di sole a Lido Sant'Angelo! Sì è vero sembra che la campana della Chiesa di Santa Maria Achirpita Stella del Mare non abbia alcuna iscrizione.

*S.C. Grillo:* Interessante è notare che il castello campanario è fisso e che la campana viene suonata con un meccanismo elettrico a batocchio esterno.

*Luigi Petrone:* Queste le mie osservazioni: il mozzo non è antico, anzi è abbastanza recente (ma potrebbe essere stato rifatto), ed essendo percossa da un battente esterno tutto lascia pensare che possa essere del secolo scorso come rivela correttamente Saverio Cataldo Grillo.

*S.C. Grillo:* La "scritta" o per meglio dire l'iscrizione sulla campana, ha valore solo se esiste e solo se ci dice dediche e date!

*Mario Massoni:* L'iscrizione c'è, ingrandendo e lavorandoci sopra si notano lettere e forse cifre.

*S.C. Grillo:* Sarebbe bello noleggiare un mezzo con scala per fare il calco delle iscrizioni e delle eventuali iconografie per poi misurarle (altezza e base) e rilevarne il suono.

*Luigi Petrone:* Ci vuole una scala telescopica e poi tanto coraggio e precauzione a salire sui tetti. Io le campane di Corigliano le ho raggiunte tutte così.

*Luigi Petrone:* Dalla patina del bronzo, ancora priva della classica ossidazione verdastra che solo il tempo dà, mi pare del '900.

*S.C. Grillo:* Poi su pianta studiarne il raggio d'azione sonoro sul territorio. Verrebbe fuori una vera rilevazione no?

*S.C. Grillo:* Potrebbe, ma attenzione, le campane non sono opere d'arte, datiamola dicendo che sarà stata realizzata 100 anni fa circa.

*Mario Massoni:* Evviva! Sono riuscito a leggere, su una di queste orrende foto della campana, controluce, S. Maria Stella Maris. ovviamente tornerò a fotografare con luce migliore...

#### **041 - Campana del Sacro Cuore**





*Luigi Petrone (mail, in riferimento alla foto del 1953):*

Campana novecentesca.

Corona a due maniglioni. Sulla testa pende una complessa frangia formata da un fregio intrecciato. squisito sapore Liberty cui segue, separato da un cerchio perlinato, un'ampia fascia di un motivo Sulla gola scorrono in grande evidenza il marchio della fonderia: PREMIATA FONDERIA CAMPANE DADDA e l'anno di fabbricazione. Sull'orlo della bocca scorre infine un ulteriore decorazione di volute mistilinee.

*Mario Massoni (su FB, 7 Novembre 2019):* Stamattina col teleobiettivo ho fotografato le campane del Sacro Cuore. Si tratta di un imponente "parco" di ben SETTE campane!

Ho subito rifatto la scheda del Sacro Cuore e delle sue sette campane. Devo rivedere il fatto della PRIMA CAMPANA. Se già nel 1941 ne possedeva una, come poteva essere che nel 1953 hanno collocato la prima?

*Don Pietro Madeo (messaggio telefonico, in riferimento alle 7 campane presenti):*

Caro Mario, le campane della chiesa del Sacro Cuore sono sette per un motivo semplice: ognuna corrisponde al suono di una nota musicale, questo per fare una sinfonia completa, è stata l'idea del parroco di allora, Don Mimmo Straface.

#### **042- Chiesa di Santa Teresa (Rossano Scalo)**



*Gino Campana (su Facebook):*

La chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino fu edificata a fine anni '90 del secolo scorso ed aperta al culto nell'anno giubilare del 2000.

#### **042 B – Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, Contrada Amica**



*Mario Massoni (su Facebook, in data 26 ottobre 2019):*

Accompagnato dall'amico Tonino Guarasci, sono andato in giro per campane. Fra l'altro ho colto l'occasione per fotografare la recente (ma bella) campana della chiesa dell'Amica. Appena a casa ne ho elaborato la scheda.

#### 042c – Chiesa di S,Pio X, Piragineti



*Mario Massoni (su Facebook, in data 13 novembre 2019):*

Stamattina, accompagnato da quelle eccellenti guide che sono Gino Campana e Tonino Guarasci, ho aggiunto una campana al catalogo. Si tratta di quella sopra l'alta torre campanaria della chiesa di S.Pio X a Piragineti. La campana reca scritte e immagini fra tondi, purtroppo non visibili dalla strada, nonostante il teleobiettivo.

#### 043 – Campana S. Pasquale, montagna



*Luigi Petrone (mail):*

La campana di San Pasquale parrebbe opera del XIX secolo (o forse prima).

La corona sebbene non regga un bronzo assai vetusto, si presenta spezzata (forse per un difetto di fusione, per una caduta accidentale o a causa di un fulmine) ed appare sospesa in modo precario; persino il batocchio è fuori dalla sua sede, ma mani pietose l'hanno lasciato attaccato al suo bronzo. La superficie apparentemente non mostra rilievi ma solo rilievi tondi che in numero di sei si susseguono dalla testa alla bocca.

È opportuno che venga rimossa dalla sua sede, per scongiurare danni a persone e la perdita definitiva della campana che potrebbe rovinare al suolo.





## 4 – CAPPELLE NEI DINTORNI



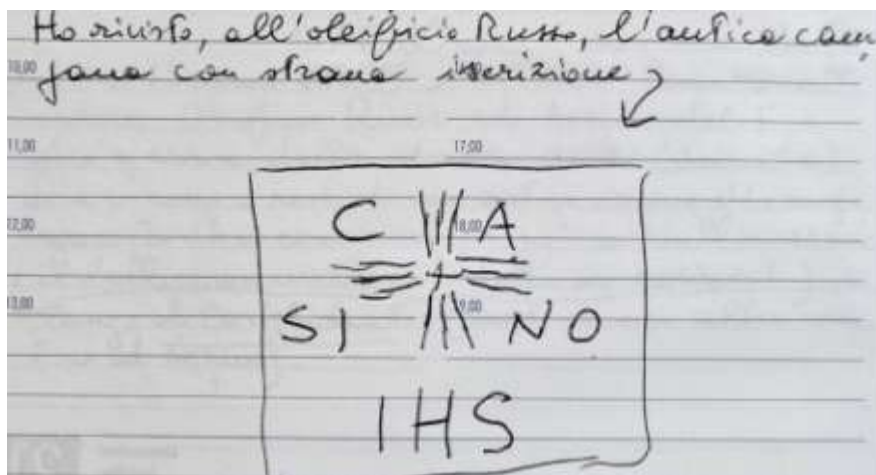
*Casello Romano alla fine del XIX secolo*

### (Le campane nelle cappelle suburbane)

<i><b>FONTI</b></i>	<i><b>DATA</b></i>	<i><b>CAMPANA</b></i>	<i><b>DESCRIZIONE</b></i>
Arch. Diocesano, Rossano	1941	Circa 20 campane piccole	Cappelle varie piccole, urbane e suburbane (con piccole campanelle dai 10 ai 20 chilogrammi) con una campanella per cappella in numero di circa 20
Arch. Diocesano, Rossano	1941, in altro foglio	Circa 20 campane piccole	<b>CHIESETTE DI CAMPAGNA:</b> Crosetto, Gutterie, S.Irene, Foresta, Malvitani, Casello, De Rosis, Amarelli... Piccole cappelle di campagna, in numero di circa 20, con campanelle minuscole
<b><i>OSSERVAZIONE DIRETTA CON DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</i></b>	Dal 1974 al 2019	Rilevate più di 30 campane, alcune non più esistenti	Cappelle nei casini di campagna e nelle casine di montagna: <b>segue sintetica scheda per ogni campana e, alla fine del capitolo, annotazioni e commenti da FB, Whatsapp, mail</b>

## 044 – CAPPELLE SUBURBANE: ACQUA DEL FICO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b>  - <i>T.Cerbino, Ville rurali.. di Rossano, Grafosud, 1996</i> - <i>Catasto onciario del 1743</i>	Anni:1989/2019	1 campana staccata e depositata a terra (nel 2019)	Una campana ancora da analizzare proviene dalla chiesetta fortemente degradata, di un antico casino, un tempo dei Montalti, attualmente adibito ad oleificio di proprietà Russo. La campana, di cui possediamo foto a seguito delle ricognizioni del 2002 e del 2019, potrebbe essere del 1730. Reca un marchio forse riconducibile ai Gesuiti..



*Il casino nel 1992 (l'arco è stato poi restaurato); la campana; l'iscrizione trascritta nel 1992; la cappella*

## 045 - CAPPELLE SUBURBANE: AMARELLI DI S.ANGELO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> -appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele - Catasto del 1743	Anni:1974/2019	2 campane	Una campana, <b>datata 1770</b> e riccamente ornata, è visibile all'ingresso del "Museo della liquirizia Amarelli", l' <b>altra</b> , di epoca ancora imprecisata, sovrasta la cappella di famiglia



*La campana con stemma di famiglia e iscrizione D.FORTUNATO AMARELLI F.F. A.D.1770 e l'altra sulla cappella adiacente al casino di S.Angelo (foto G.D.Graziano, 2019)*



## 045A - CAPPELLE SUBURBANE: ARMENA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV.DIRETTA</b> - appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele - T.Cerbino, Ville rurali.. di Rossano, Grafosud, 1996	1984 e 2019	1 campana	Una campana di modeste dimensioni, quasi certamente settecentesca, sovrasta la cappella interna alla corte di Armena, casino di campagna anticamente appartenuto ai Labonia, ora proprietà Le Fosse.



*Prima foto del 1984, le altre del 2019*

## 045B - CAPPELLE SUBURBANE: BUCITA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV.DIRETTA</b> - informazioni fornite da Donatello Chinicò	2020	1 campana	Una campana di modeste dimensioni, quasi certamente seicentesca, è collocata nel casino di Serra, in contrada Lampa Bucita, di proprietà del sig. Donatello Chinicò, un tempo della famiglia Comite di Caloveto. Proviene quasi certamente dalla cappella del casino di questa famiglia (Caloveto), datata 1595



*L'antica campana, la cappella di Caloveto da cui presumibilmente proviene e due dei 4 rilievi che l'adornano (foto di Donatello Chinicò e di Gino Campana)*



## 046 - CAPPELLE SUBURBANE: CAMPING MARINA DI ROSSANO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (note integrative di Saverio Cataldo Grillo)	Anno 1989	Probabile presenza di campana, in ogni caso non più esistente	Minuscolo edificio con grazioso campaniletto, all'interno del Camping Marina di Rossano di proprietà Smurra, in località Leuca. Mi hanno detto, a suo tempo, che era intitolato a S. Antonio.

*Osserva Saverio C. Grillo che non trattasi di cappella, bensì di una antica garitta-posto di guardia della dogana del sale, di cui erano titolari i De Rosis; all'interno era presente una pittura raffigurante S. Antonio Abate. Più a monte è ancora visibile il "ricetto di Leuca" o "porta del sale", ex caseggiato della dogana, con tanto di stemma dei De Rosis.*

*Il dott. Giuseppe Bauleo ribadisce invece l'ipotesi che si trattasse di un edificio di uso sacro, facendo presente che, come risulta dal catasto onciario del 1743, nel 6/700 la zona apparteneva ai Padri conventuali di S. Antonio. D'altronde la leziosità del manufatto mal si addice ad una costruzione con funzioni militari.*



*Foto del 1989: il piccolo edificio nel campeggio e la vicina "porta del sale"*



## 047 - CAPPELLE SUBURBANE: CASELLO MARTUCC

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZ.DIRETTA</b> - appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele - T.Cerbino, Ville rurali.. di Rossano, Grafosud, 1996	Anni:1974/2019	1 campana	Una campana datata 1680 sovrasta la chiesetta adiacente all'antico casino di Casello, un tempo degli Abenante, poi dei Martucci, attualmente dei Romano. Accanto all'artistico grande edificio sono visibili i resti di un importante concio di liquirizia, attivo nel XIX sec.



Foto del 2019

## 048 - CAPPELLE SUBURBANE: CASELLO TOSCANO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele)	Anni:1974/2012	1 campana	Una campana settecentesca, in ottimo stato di conservazione si trova nella corte di questo splendido casino, ben tenuto e perfettamente leggibile in ogni sua parte. Il fondo prima apparteneva alla famiglia Casello, ma già nel 600 risulta diviso fra i Curti e i De Riso. La parte dei Curti passò ad una Toscano sposata con Mascaro.



*Foto del 1987 e del 1994*

## 049 - CAPPELLE SUBURBANE: CIMINATA DI FALCO

FONTEI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> consulenza Riccardo Greco e S.Cataldo Grillo (e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele)	Anni:1974/2016	1 campana (rubata da ignoti negli anni '80)	Una campana sovrastava l'ottocentesca chiesetta di Ciminata di Falco, dedicata a San Pasquale, ora proprietà Riccardo Greco; si tratta di un casino di campagna fra i più antichi del territorio, dalle probabili origini normanne, restaurato qualche decennio fa dal proprietario. La campana è stata rubata negli anni 80 del secolo scorso.



*La cappella, già priva della campana e il casino dopo i restauri (foto del 2018 e del 2012)*



## 050 - CAPPELLE SUBURBANE: CIMINATA DI GRECO

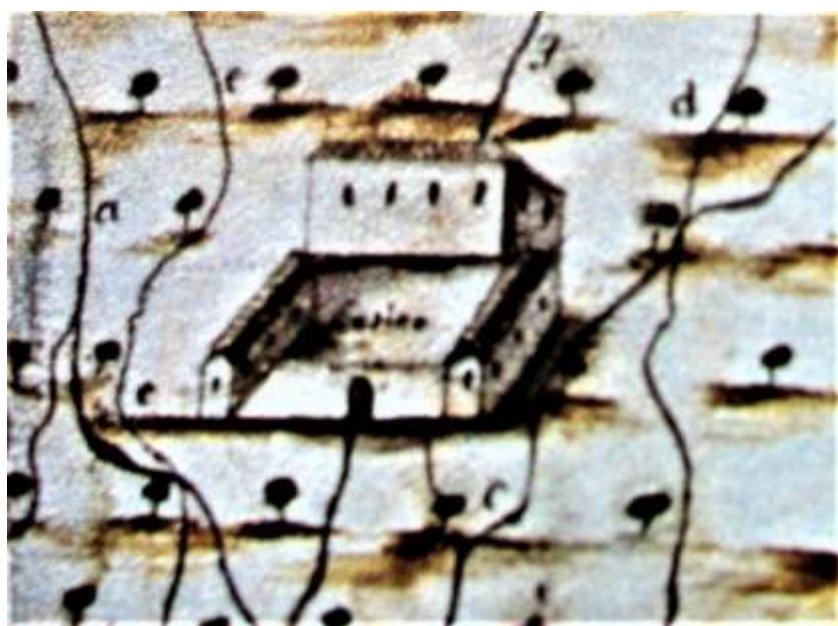
FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> consulenza R. Greco e S.Cataldo Grillo (e appunti di P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele)	Anni:1974/2019	1 campana	Una campana, del 1850, sovrasta la cappella settecentesca dedicata a S. Giuseppe, in questo casino di campagna fra i meglio conservati del territorio. Un tempo importante frantoio oleario, oggi adibito a B&B dai proprietari..



*Prima foto del 2002, le altre del 2019*

## 051 - CAPPELLE SUBURBANE: CROSETTO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b>  - appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele</p> <p>- T.Cerbino, <i>Ville rurali... di Rossano, Grafosud</i>, 1996</p>	<p>Anni:1974/2012</p>	<p>1 campana</p>	<p>Una piccola campana, in attesa di essere analizzata, sovrasta il grande casino del Crosetto, appartenente già dal XVIII secolo alla famiglia De Rosis. Il fondo faceva parte di un feudo che anticamente passò dai Caponsacco ai Giannuzzi e da questi ai De Rosis. L'edificio, che da secoli ospita un frantoio, è ben conservato in ogni sua parte.</p>



*Il Crosetto in una mappa settecentesca e l'arco d'ingresso nel 1987*



## 052 - CAPPELLE SUBURBANE: JITI

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> - <i>Tiziana Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2013	1 campana	Una piccola campana, fotografata col teleobiettivo nel 2019, è appesa all'esterno della chiesetta del grande casino di Jiti, che ancora ai primi del 900 ospitava uno dei 4 migliori oleifici d'Italia. Anticamente apparteneva ai Mangone, poi ai Labonia, in seguito ai Cherubini.



*Le prime due foto sono del 1980, l'ultima del 2013*



## 053 - CAPPELLE SUBURBANE: LA FORESTA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele)	Anni:1974/2019	2 campane	Un'artistica campana sovrasta la chiesetta adiacente al casino della Foresta, in un fondo/feudo che fin dal Medioevo ha rivestito grande interesse storico/economico. Passò dai Caponsacco ai Giannuzzi, ai De Rosis, che costruirono il vasto edificio. Un'altra campana, più piccola, è datata 1600.



*La prima foto è del 2002, le altre del 2019*

## 053B - CAPPELLE SUBURBANE: LE GUTTERIE

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> - appunti dettati da <i>P.Castagnaro,</i> <i>T.Rizzuti,P.Joele</i> - <i>T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1978/2019	1 campana	Una campana sovrasta la cappella di questo piccolo e interessante casino di campagna, noto in passato perché vi si realizzavano ottime botti (da cui il nome), appartenente alla famiglia Rizzuti. Nella chiesetta fotografai una pregevole pala d'altare rappresentante l'Assunta.



*Foto in BN del 1978, a colori del 1992. La foto ravvicinata della campana è del 2019*



## 054 - CAPPELLE SUBURBANE: LA LAMPA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele)	Anni:1974/2019	1 campana	Una campana di epoca piuttosto recente e che non reca iscrizione alcuna sovrasta la chiesetta sita in un gruppo di edifici rurali. Il toponimo è antichissimo, e il fondo era famoso per i suoi vasti oliveti. Proprietà degli Abenante, poi dei Martucci, passò alla famiglia Toscano, di cui resta stemma sulla facciata della chiesetta.



*In alto: foto del 1974 e del 2002; in basso lo stemma dei Toscano e la campana nel 2019*



## 055 - CAPPELLE SUBURBANE: L'UNNA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV. DIRETTA</b> - appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele - <i>T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2019	1 campana	Una bella campana, che forse reca la figura di S.Domenico, sovrasta la chiesetta di questo antico casino, che nel '600 apparteneva al Convento di San Domenico, in seguito proprietà dell'Avv. Guglielmo Renzo



*L'Unna nel 1977 e in due foto del 2019*

## 056 - CAPPELLE SUBURBANE: MATASSA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV. DIRETTA</b> <i>-archiv. Pisani-Sabatini</i> <i>- T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2019	1 campana	Adiacente al casino di Matassa, antica proprietà appartenente ai Pisani fin dal XVIII secolo e attualmente dei Sabatini, possiede una campana datata 1803, i cui dettagli sono ancora da verificare



*Foto del 1985/1998*



## 057 - CAPPELLE SUBURBANE: MOMENA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV. DIRETTA</b> <i>- appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele - T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2019 <i>(segnalazione di Saverio Cataldo Grillo)</i>	1 campana	Situata sul casino di Momena, in un fondo anticamente chiamato Cava del Cervo acquistato nel '600 dai Labonia. Possiede una piccola campana collocata sul palazzo, i cui dettagli sono da verificare. L'edificio è stato molto ristrutturato negli anni 80.



*Foto del 2019 (riprese col teleobiettivo dalla SS.106)*



## 058 - CAPPELLE SUBURBANE: OLIVETO CHERUBINI

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b></p> <p>- <i>appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele</i>                      - <i>T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i></p>	<p>Anni:1974/2019</p>	<p>1 campana</p>	<p>Una campana sovrasta questo antico edificio, che apparteneva alla Mensa Arcivescovile; dopo l'Unità d'Italia fu venduto ai De Muro, da questi ai Cherubini (1921) e attualmente al sig. Gallina di Corigliano. Nella chiesetta si notava, tra l'altro, un busto lapideo di Cristo di epoca tardo bizantina e la grande pala d'altare attribuita dal sottoscritto e da Maurizio Corgnati a Francisco Zurbaran. Entrambe rubate.</p>



*Prime tre foto del 1978-1980; la quarta del 2019*

## 058A - CAPPELLE SUBURBANE: PANTALEO DI AMANTEA

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b></p> <p>- appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele</p> <p>- T.Cerbino, <i>Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i></p>	Anni:1974/1992	1 campana	Una campana sovrastava la chiesetta di questo artistico casino, che apparteneva agli Amantea almeno fin dal XVIII secolo. Dopo la morte di Francesco Amantea non ho più visitato l'edificio, che sta crollando inesorabilmente. Nel 2019 volevo fotografare la campana, che ricordo molto bene ma che a suo tempo trascurai: una sbarra all'inizio del sentiero impedisce l'accesso.



*Anni 80/90: Particolari di Pantaleo e veduta d'insieme*



## 059 - CAPPELLE SUBURBANE: POLLICE DI MAZZIOTTI

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b>  <i>e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele</i></p> <p>- <i>T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i></p>	<p>Anni:1974/1992</p>	<p>1 campana</p>	<p>Una piccola campana ancora da analizzare sovrasta la chiesetta adiacente all'antichissimo casino di Pollice di Mazziotti, ormai completamente in rovina. La prima ricognizione, effettuata nel 1978, rivelava la presenza, nella chiesa, di una pregevole pala cinquecentesca e, nei vasti locali di lavoro, di un meraviglioso torchio, completo in tutte le sue parti. In seguito tutto era scomparso.</p>



Le foto in BN sono del 1974, l'altra del 1980



## 060 - CAPPELLE SUBURBANE: SANTA CATERINA SOTTANA

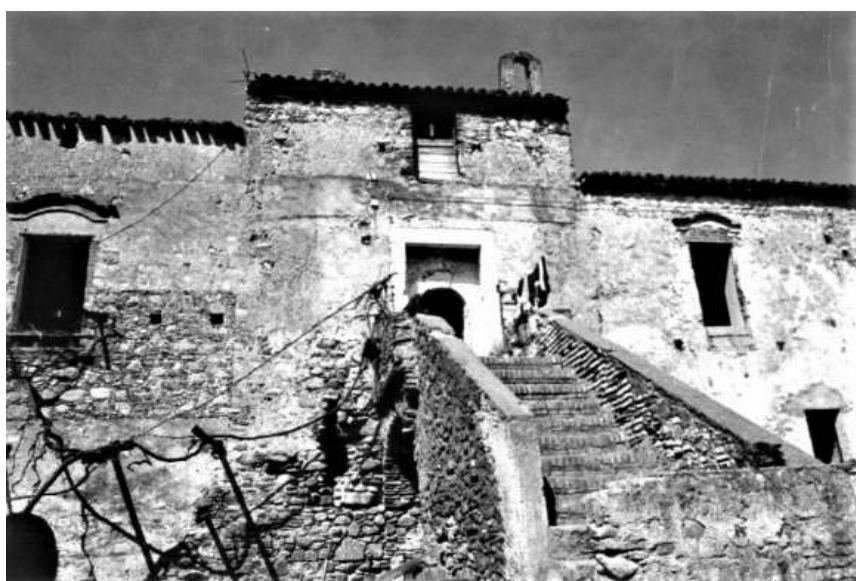
FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV DIRETTA</b> - appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele - T.Cerbino, <i>Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2019 (su indicazione di Saverio C.Grillo, cui si deve la seconda foto)	1 campana non più esistente	Una campana, scomparsa almeno dagli anni 70 del '900, sovrastava la cappella interna di questo grande edificio, un tempo degli Interzati, poi dei Novello. Oggi in rovina, nel XX secolo fu sede di un importante oleificio, i cui resti sono ancora visibili all'interno.



*Nella prima foto, del 1975, si notano cornicioni settecenteschi eliminati pochi anni dopo.*

## 061 - CAPPELLE SUBURBANE: SEGGIO PERRONE

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b></p> <p>- appunti dettati da P. Castagnaro, T. Rizzuti, P. Joele</p> <p>- T. Cerbino, <i>Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i></p>	<p>Anni:1974/2019</p>	<p>1 campana non più esistente</p>	<p>Fin dal '700 il fondo denominato Seggio era già diviso fra i Perrone e i Romano; la parte dei Perrone passò prima ai Labonia, poi ai Falco. Una campana, scomparsa almeno dagli anni 70 del '900, sovrastava la facciata di questo casino, caratterizzato dall'armonia delle forme e dalla ricchezza dei particolari. Oggi i resti dell'edificio versano in condizioni di totale e inarrestabile degrado.</p>



*Impietoso confronto fra una foto del 1976 e una del 2004*

## 062 - CAPPELLE SUBURBANE: SEGGIO ROMANO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> -appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele - <i>T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2015	1 campana scomparsa	Una campana sovrastava la chiesetta adiacente all'antichissimo casino di Seggio, un tempo della famiglia De Seglia, poi di Amantea, infine dei Romano e dei De Lauro. Già dagli anni Novanta il campaniletto risultava vuoto e il degrado divorava irrimediabilmente l'intero edificio



*Foto del 1987 e del 1999*



## 063 - CAPPELLE SUBURBANE: TORNICE AMARELLI

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele)	Anni:1974/1978	1 campana non più esistente	Una piccola campana sovrastava la cappella dell'antico casino di Rapani-Amarelli, in località Tornice. L'edificio fu raso al suolo negli anni 70; ignoriamo che fine abbia fatto la campana.



*Foto del 1976 e del 1978, fra le pochissime immagini esistenti*

## 064 - CAPPELLE SUBURBANE: TORNICE DE ROSIS

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV. DIRETTA</b> - <i>appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele - T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/1998	1 campana non più esistente	Una campana sovrastava la cappella adiacente all'antico casino dei De Rosis, in località Tornice, in rovina da decenni.



*Foto del 1976, del 1978 e del 1992*



## 065 - CAPPELLE SUBURBANE: TORREPINTA

FONTE	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> <i>- e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele - T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2018	1 campana	Una campana, probabilmente seicentesca, sovrasta non la cappella, bensì il torrione di questo splendido edificio, ricco di storia, che doveva avere anche funzioni di avvistamento e di difesa. Ristrutturato in epoca recente, apparteneva ai Falco (stemma sul portale), poi passò ai De Mundo e in seguito ai Filippelli.



*Foto del 1987, prima della ristrutturazione e campana (2019)*



## 066 - CAPPELLE SUBURBANE: TOSCANO JOELE

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> - appunti di <i>P.Castagnaro,                      T.Rizzuti,P.Joele                      - T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni: dal 1974 al 2019	2 campane non più esistenti. 1 campana sulla facciata della cappella	Due campane sovrastavano il casino che fu della famiglia De Stefano, poi dei Giannuzzi, passato infine agli Joele: restano solo i campaniletti a vela. La ricognizione del 2019 ci ha tuttavia consentito di individuare una campana di piccole dimensioni, ottocentesca, sulla facciata della cappella.



*Prima foto del 1988, le altre del 2019*

## 067 - CAPPELLE SUBURBANE: VALANELLO DE FALCO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (e appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti,P.Joele)	AnnI 1974:2009	1 campana non più esistente	Una campana, scomparsa per lo meno dagli anni 70 del '900, sovrastava la cappella adiacente al casino in località Valanello, già proprietà della famiglia De Falco



*Foto del 1980 e del 1986*



## 068 - CAPPELLE SUBURBANE: VALANELLO DI NOVELLO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV. DIRETTA</b> <i>-appunti dettati da  P.Castagnaro,  T.Rizzuti,P.Joele  - T.Cerbino, Ville  rurali... di Rossano,  Grafosud, 1996</i>	Anno:2009	1 campana	Una campana molto antica sovrasta la chiesetta adiacente al casino dei Novello, che già dal 700 apparteneva ai dei De Stefano, oggi di Novello, in località Valanello. Ignoriamo tutto della campana, che dall'iscrizione risale al 1400, attestandosi come la più antica del territorio



*Foto del 2009*



## 069 - CAPPELLE SUBURBANE: VALANO DI FALCO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERV. DIRETTA</b> - <i>appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele</i> - <i>T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1974/2019	1 campana	Una campana sovrasta la cappella adiacente all'antico casino dei Falco, in località Valano. un tempo di proprietà dei De Lauro, Sulla piccola campana, si legge la parola "GIACINTO"(De Falco?)"



*Prima foto del 1984 le altre del 2019*

## 070 - CAPPELLE SUBURBANE: VOLIMENTO PALOPOLI, GIA' ARIANI

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> <i>- appunti dettati da P.Castagnaro, T.Rizzuti, P.Joele</i> <i>- T.Cerbino, Ville rurali... di Rossano, Grafosud, 1996</i>	Anni:1970/2019	1 campana	Una piccola campana, piuttosto recente e priva di iscrizioni, sovrasta la chiesetta adiacente al casino in località Volimento. Si trattava di un fondo esteso (nel 1650 dei Martucci, poi dei Perrone) che nel '700 era ancora unito e apparteneva agli Abenante di Corigliano. Smembrato in due grandi porzioni, una di queste fu acquistata da E. Ariani e poi passò ai Palopoli. Oggi di altri proprietari.



*Prima foto del 1977, le altre del 2019*



## 071 - CAPPELLE SUBURBANE: CERADONNA DE ROSIS (Montagna)

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (e testimonianza Antonio Rizzuti)	Anni:1970/1989	1 campana (probabilmente scomparsa)	Una piccola campana, mai analizzata, era visibile sulla chiesetta adiacente alla splendida casina dei De Rosis, in località Ceradonna, sulla montagna di Rossano. Riteniamo che l'edificio risalga agli ultimi decenni del XIX secolo. Tutto è in abbandono, la chiesetta risulta essere adibita a fienile. Ignoriamo, al momento, se la campana sia ancora al suo posto.

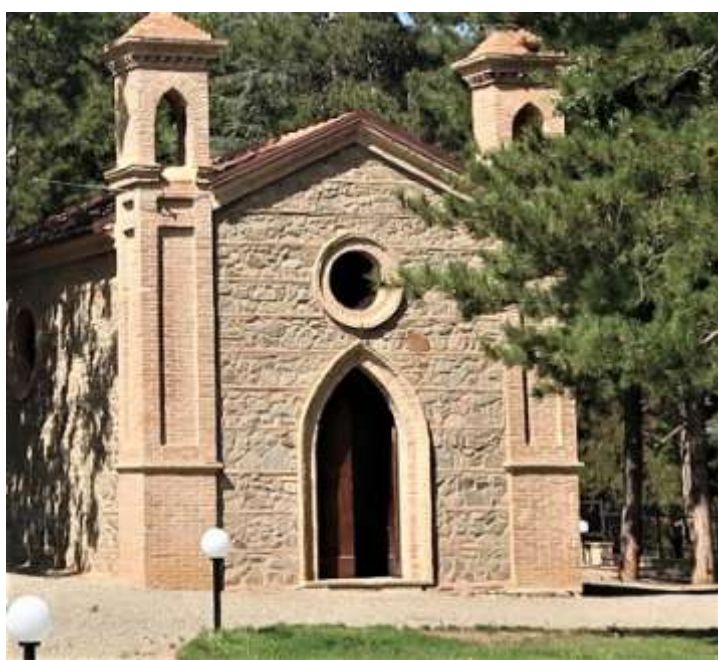


*La chiesetta nel 1977 e la casina dei De Rosis in una cartolina degli anni 30*



## 072 - CAPPELLE SUBURBANE: CASINA MARGHERITA (Montagna)

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b> (testimonianza di Claudia Martucci e contributo fotografico di Martino Rizzo)	Anni:1974/2019	1 campana	Almeno una campana, non più esistente da molti anni, si trovava in uno dei campaniletti che sovrastano la chiesetta ottocentesca dedicata a S.Nilo, collocata sul retro della splendida casina Martucci, sulla montagna di Rossano, in località Piana Vernile.



*La chiesetta in una foto recente (Martino Rizzo), il quadro d'altare con S.Nilo, opera di P.Capobianco ora al Museo Diocesano, e la facciata della casina nel XIX secolo*

## 073 - CAPPELLE SUBURBANE: GRIMITI (Montagna)

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b></p> <p><i>-Riccardo Greco, I Colori del Campanile, Studio Zeta</i></p>	<p>Anni:1970/1989</p>	<p>1 campana</p>	<p>Una campana, non ancora analizzata, è visibile sul campanile della bella chiesetta adiacente all'antica casina che apparteneva al principe Borghese, poi ai Greco, poi ai Labonia (attualmente Smurra) in località Grititi, sulla montagna di Rossano. Riteniamo che l'edificio risalga alla fine del XVIII-primi del XIX secolo: un'analisi ravvicinata della campana potrebbe fornirci indicazioni utili per la datazione.</p>

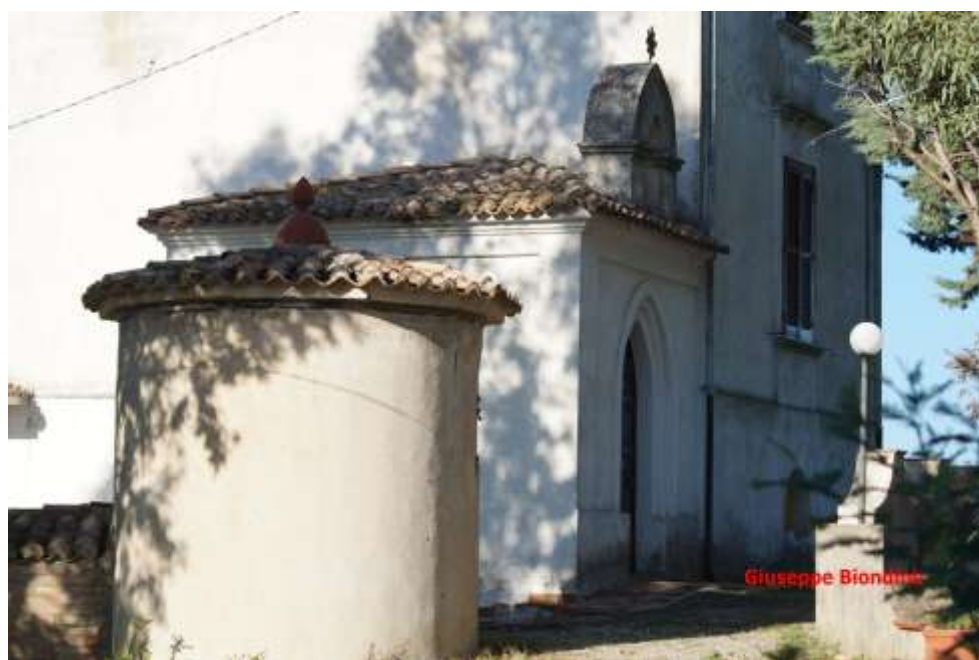


*Prima foto del 1989, seconda del 1980*



## 074 - CAPPELLE SUBURBANE: COZZO PIRILLO

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<p><b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b></p> <p><i>Individuazione di Giandomenico Graziano e di Giuseppe Biondino</i></p>	<p>Anni:1998/2019</p>	<p>1 campana non più esistente</p>	<p>Una campana doveva certamente esistere nel campanileto a vela di questa cappella, adiacente a casina, recentemente ristrutturata, sulla bassa montagna retrostante il centro storico. Apparteneva alla famiglia Guido (don Vincenzo) ultimo discendente Luigi; da pochi anni acquistata da Giu. Campana.</p>



*Prima foto del 2002 (G.Biondino), seconda e terza del 2019 (G.D.Graziano)*



## 075 - CAPPELLE SUBURBANE: COZZO PIRILLO, Casina Romano

FONTI	DATA	CAMPANA	DESCRIZIONE
<b>OSSERVAZIONE DIRETTA</b>	Anni:1979/2011	1 campana non più esistente	Una campana doveva certamente esistere nel campanileto a vela di questa cappella, adiacente a casina crollata, sulla bassa montagna retrostante il centro storico. Era dei Romano, poi passò all'arciprete Ciconte e in seguito al Sig. Francesco Straface.



*Sopra: foto del 1997 e del 2019, dopo il restauro del Sig. Carmine Aloe.*

*Sotto: foto del 2008 e Paolo, Glenda, Iris De Benedetto durante un'escursione della "Roscianum" nel 2011*

#### 4) CAPPELLE NEL TERRITORIO COMUNALE

##### 044 – Campana Acqua del Fico



*Massoni (su Facebook):* Oggi la mia guida Gino Campana mi ha accompagnato a rivedere il casinoleificio dei Russo di Acqua del Fico, antica proprietà dei De Stefano. Non ho per il momento potuto fotografare l'artistica campana che rilevai 17 anni fa, ma ho notato con piacere che i proprietari hanno restaurato l'arco d'ingresso, che nel 2002 appariva fatiscente ed a rischio di crollo.

*Giuseppe Bauleo (su Facebook):* Era dei Foggia prima e poi dei Montalto.

*Massoni, intervento successivo (su Facebook, 10-12-2019):*

Stamattina mi sono recato in località Acqua del Fico dove l'attuale proprietario, Sig. Antonio Russo, mi ha fatto fotografare l'antica campana, ora a terra, che proviene dalla cappella dell'antico casino, un tempo appartenuto ai Montalti (nel catasto del 1743 apparteneva a Muzio Montalti). La data è poco leggibile (sembra 1760 ma potrebbe essere 1650), sul disegno in rilievo si leggono chiaramente le lettere CA SI NO IHS e l'emblema dei Gesuiti

*Saverio Cataldo Grillo (FB):* Sembra che ci sia un'iscrizione abrasa nell'anello al di sotto dell'emblema!

*Massoni:* È vero, non è semplicemente consumata! Cosa sai dirmi di quello strano rilievo centrale? E dell'acronimo C. A. SI. NO. IHS ?

*Saverio Cataldo Grillo:* Non so dire, ma di certo non mi è nuovo l'incontrare monogrammi legati al trigramma del Cristo.

*Riccardo Greco (su FB):* Propongo questa lettura non sorvegliata nella abbreviazione Latina: provincia gesuitica napoletana (*seguito*): Secondo la mia lettura, la campana avrebbe avuto come committente il priore provinciale dei gesuiti (*seguito*): Con medesimo significato può leggersi conventu abbas societatis iesu neapolitani ordinis (abate della provincia gesuitica napoletana)

*Saverio Cataldo Grillo (su FB):* Riccardo Greco potrebbe davvero aver individuato la soluzione. "Collegium Societatis Iesu A Neapolitano Opus"? Di certo a Rossano non vi era un collegio gesuitico e l'abrasione dell'iscrizione potrebbe suggerire un occultamento di proprietà magari avvenuto dopo l'acquisizione della campana, forse proveniente da uno dei collegi gesuitici chiusi dalle leggi napoleoniche di inizio Ottocento.

*Massoni (su FB):* Condivido altra foto della campana della cappella dell'Acqua del Fico. La data dovrebbe proprio essere quella del 1654. Noto che una corona sovrasta chiaramente lo stemma; ritengo che si tratti di campana di privato proprietario, con iniziali del nome C A. Poi, sotto: SI (gnore) N (ostro) IEHSUS. In ogni caso campana di riuso, come dimostrano le abbondanti abrasioni nella fascia sottostante. Ah, la mia è solo un'ipotesi.

#### 045 – Campane nel casino degli Amarelli a Sant'Angelo



Nel catasto del 1743, Don Paolo e Don Giovanni Lionardo Amarelli hanno una “possessione uliveta con diversi alberi fruttiferi, terre aratorie, torre e trappeto nel luogo detto S. Angelo”.

*Massoni (Facebook, 25-11-2019):*

Stamattina sono andato con Gino Campana a rifotografare le due campane che si trovano nel casino Amarelli di S. Angelo. La più interessante, collocata all'interno del Museo della liquirizia, reca la seguente iscrizione: D. FORTUNATO AMARELLI F.F.A.D. 1770 e presenta un bellissimo rilievo con lo stemma della famiglia. La seconda, ottocentesca, è visibile sulla cappella adiacente al casino e sembra non presentare iscrizione alcuna. Ho fatto un po' di ricerche sul Catasto Onciario del 1743, sui testi del De Rosis e del Gradilone: il FORTUNATO AMARELLI che nel 1770 Fece Fare la campana era figlio di GIUSEPPE A. (e di Aurora Romano) e nipote di PAOLO FRANCESCO A. (PRESENTE SUL CATASTO DEL 1743), a sua volta figlio di Fortunato Amarelli senior. Ritengo che questa artistica campana provenga dal primo palazzo rossanese degli Amarelli, ormai in rovina. A meno che non fosse collocata ab antiquo su questo stesso edificio di campagna.

Nel quadratino sopra lo stemma forse c'è la sigla della fonderia.

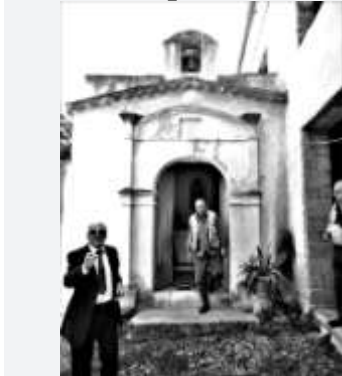
*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

Fra le campane patronali rossanesi (Greco, de Falco, de Rosis, Curti) rilevate da Massoni è certamente la più bella! A me quel visetto sembra quello di un semplice gargoile decorativo. È una campana a commissione privata, la fonderia non avrà avuto il permesso di firmare l'oggetto.

*Luigi Petrone (su Facebook):* Si effettivamente è un bel bronzo. Quella sbavatura bianca potrebbe essere un artefatto o una sbavatura al momento della fusione, non credo a un ripensamento (la tecnica di fusione non consente ripensamenti). Il volto in alto sulle decorazioni mi pare più un elemento decorativo che il sigillo della fonderia che è sempre posto al centro o in basso.

*Francesco Caruso (su FB):* Lo stemma della famiglia Amarelli non sempre è rappresentato in maniera univoca. In quello della campana del 1770: D'argento, alla fascia, accompagnata in capo da tre stelle di (6-7?) punte, male ordinate e in punta da cinque losanghe poste 3, 2, il tutto di rosso.

#### 045b – Campana sulla cappella di Armena



*Massoni (Facebook, 8-11-2019):*

Stamattina, accompagnato dagli amici Francesco Caruso e Tonino Guarasci, ho fotografato la campana della cappella di ARMENA, un tempo dei Labonia, ora dei Le Fosse (ci ha accolto il prof. Cosimo). La cappella è settecentesca, la campana pure (se non più antica di un secolo). Si



intravedono tre ovali con figura indecifrabile (una sembrerebbe... Mosé con le tavole della legge...). All'interno della cappella è conservata la croce che una volta sovrastava il suo esterno. *Riccardo Greco (mail)*: Campana fra le più belle che hai reperito, con medaglioni che potrebbero raffigurare i 4 evangelisti. Mi sembra infatti di scorgere un'aquila... curiosa la scritta "Non si gode immunità", riferita alla consueta giurisdizione ecclesiastica per cui le chiese godevano dell'immunità dalla giurisdizione civile.

Mi pare un bronzo coevo all'epoca di erezione della Cappella, cioè del XVIII secolo.

*Luigi Petrone (mail)*: Il rilievo che si vede qui in foto pare mostrare l'immagine di un Santo stante di fronte. Poiché sugli altri lati s'intravedono altri due rilievi e tutto lascia pensare che questi siano in tutto quattro, si potrebbe trattare di quattro rilievi con la raffigurazione dei Quattro Evangelisti



*Lapide posta sulla cappella: "QUI NON SI GODE IMMUNITA' 1772"*

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook)*: L'iscrizione documenta il recepimento del Trattato d'Accomodamento, ossia il concordato, fra Stato e Chiesa, firmato nel 1741 da don Carlos III de Borbón y Farnese (principe ereditario di Spagna, re delle Due Sicilie) e dal papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini). Nel trattato che limitava alcuni dei diritti dei nobili e del clero, si vietava alle chiese e alle cappelle extra urbane di poter avere licenza d'asilo ai banditi. Nel 1861 il trattato decadde.

#### **046- Cappella nel camping M. di Rossano**



*La c.d. Porta del sale, antico casello doganale a Leuca*

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook)*:

Si tratta di un edificio antico: vi era dipinta un'immagine di Sant'Antonio Abate, ma non era una cappella, era una garitta doganale...in quell'area vi era la Dogana del Sale di Leuca. I de Rosis, titolari della dogana ne sono ancora oggi i proprietari. Il casello doganale de Rosis a Leuca.

*Mario Massoni* Che tu sappia, nel campaniletto c'era o ci poteva essere una campana?

*S.C.Grillo*: Secondo me no, non essendo un campanile! La garitta con cupola era piuttosto un luogo di guardia e di controllo.

*Mario Massoni* Modificherò la scheda senza eliminarla. Ritengo siano entrambe costruzioni (il casello della dogana e la garitta) anteriori al XIX secolo, direi del XVI-XVII secolo.

*S.C.Grillo*: Edificio del XVII sec. riattati certo. Da edificio doganale a casello-casa di campagna il passo è avvenuto con riattamenti leggibili.

*S.C.Grillo*: Stemma de Rosis (abraso), coro della Chiesa di Santa Maria Stella del Mare, Lido Sant'Angelo. Io credo che alcune delle campane dei de Rosis siano oggi presso le chiese di Sant'Angelo (Sacro Cuore e Lido Sant'Angelo) e del Frasso (Opera Sacro Cuore).

*Mario Massoni*: Quindi era un punto di osservazione anti trasportatori abusivi di sale? In tal caso una campana avrebbe allertato la piccola guarnigione alloggiata poco più a monte?!

*S.C. Grillo*: un punto di guardia credo.

*Mario Massoni*: Cos'era esattamente questo ricetta? Mi avevano detto che era una specie di dogana, questo edificio, per controllare il sale!

*S.C.Grillo:* Era uno degli edifici in uso alla dogana del sale, è sulla strada per il Campeggio Marin di Rossano.

*S.C. Grillo (mail):* Io parlavo di un'immagine di Sant'Antonio Abate, non di affreschi, sarà stata una semplice pittura muraria in nicchia. Sant'Antonio Abate è quel santo africano raffigurato con il maialino, il maiale la cui carne si conserva salandola. È più una loggia che una cella campanaria di un campanile, vi si accede da una scalea e poi si entra nel tinello dei custodi, doganieri.

Quindi è molto difficile che sia originariamente una cappella, però chissà lo sarà diventata quando i de Rosis trasformarono quell'area in podere agricolo legato alla tenuta del Crosetto.

*Giuseppe Bauleo (mail):* Nel catasto onciario del 1742 il convento di S. Francesco d'Assisi, che andava sotto il titolo di S. Antonio, sito al Timpano fuori le mura (SIMET), possedeva terre aratorie, vigne e querce alla Levoca. Quindi si tratta di un loro Oratorio con edicola votiva dedicata a S. Antonio, ed è di epoca secentesca. I De Rosis nel 600 non erano ancora proprietari alla Levoca. La struttura ad archetti gotici sa più di sacro che di militare, ove sarebbero sprecati. Inoltre era il Fondaco che nel 700 gestiva la Doganella del Sale, data in subappalto ai privati maggiorenti.

#### 047 – Campana a Casello Romano, ex Martucci



*Casino, cappella e resti fabbrica liquirizia*

*Massoni (su Facebook):*

Stamattina ho potuto fotografare col teleobiettivo la campana dell'antico edificio di Casello ex Martucci (che prima era degli Abenante, prima ancora dei Casello o Caselli, famiglia estinta) e attualmente è posseduta dal gentilissimo Saverio Romano. Leggo la data 1680, quindi risale al tempo in cui erano gli Abenante i proprietari del casino e del fondo.

*Giuseppe Bauleo (su Facebook):* Ex De riso, poi Abenante, poi Martucci

*Massoni (su Facebook):* Campana (1680) e casino dovrebbero risalire agli Abenante... Il catasto del 1743 riporta che Don Lelio Abenante “possiede una possessione uliveta con terre aratorie, e boscosi, giardino, vigna, e diversi alberi fruttiferi con torre, e trappeto nel luogo detto Casello...”

#### 048 – Campana a Casello Toscano-Mascaro, già Curti



*Massoni (su Facebook):*

La campana di Casello Toscano è settecentesca, voluta dai fratelli Curti (Pietro Paolo, Claudio e Francesco) e realizzata dalla fonderia Provenzano di Cortale.

*Il catasto del 1743 riporta che Don Diego Curti “possiede una possessione uliveta con terre aratorie, chiusa, torre e trappeto nel luogo detto Casello, giusta li beni del m.co Lelio Abenante e del Venerabile Monastero di S.Chiera...”*

### 049/050 – Campane alle Cimate



*Il casino Ciminata Greco con la cappella, in foto del 1989*

*Massoni (su Facebook):*

Stamattina, guidato dall'amico Gino Campana, ho fotografato col teleobiettivo la campana della cappella di Ciminata di Greco. Si legge la parola GRECO preceduta da una cifra di cui si vedono i numeri 50, probabilmente preceduti da un 6. Devo tornarci con luce diversa.

*Piero Greco (su Facebook):* Sulla Campana (di Ciminata Greco) è inciso il nome “Benedetto Greco” che tra il 1850 - 1860, ha ristrutturato la cappella costruita intorno al 1727 da Benedetto Greco Senior.

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):* La Cappella di San Pasquale della Ciminata dei Falco e la appella di San Giuseppe della Ciminata dei Greco!

### 052 - Campana al casino di Iti



*La residenza padronale all'interno della corte*

*Massoni (su Facebook):*

Anni fa abbiamo fotografato la campana di Ijti, antistante la cappella di questo grande casino di campagna (degradato). Mi sembrerebbe una campana ottocentesca, che purtroppo non reca iscrizioni.

*Luigi Petrone (su Whatsapp):* Non pensavo a così tante campane nel territorio di Rossano.

### 053: Campane alla Foresta





*Massoni (su Facebook):*

Stamattina con Tonino Guarasci sono andato alla Foresta dove, sorpresa, abbiamo fotografato non una, ma due campane! Una medio-piccola del 1600, l'altra, di cospicue dimensioni, reca la scritta DE ROSIS e presenta un bel crocifisso. La campana piccola della Foresta pende dal portone della cappella.

*Luigi Petrone (in riferimento alla campana piccola):* Una campana che trasuda storia.

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

Il palazzo rosso dei de Rosis edificato sul Colle Roscia, Rossano, San Giovanni alla Foresta

### 053a - Campana alle Gutterie



*Arco d'ingresso, foto del 2002*

*Massoni (su Facebook):*

Stamattina ho fotografato la campana (che ritengo essere del Settecento) del casino GUTTERIE dei Rizzuti. La luce sfavorevole consente di leggere ben poco dell'iscrizione che corre lungo due fasce superiori. Dopo il numero 8 (probabile ultima cifra della data) ho letto solo NICO (la). Ora vorrei sapere a quale famiglia apparteneva il casino prima del suo acquisto, nel XX secolo, da parte dei Rizzuti. Chi mi può aiutare?

*Antonio Rizzuti (mail):* Sarebbe interessante utilizzare una scala ed esaminare la campana da vicino. Ricordo che aveva un sistema di trazione per azionare la parte basculante in legno da sotto, all'esterno vicino alla porta di ingresso della chiesetta.

*Luigi Petrone (mail):* Mi pare un piccolo bronzo tardo barocco, penso al XIX secolo, ma di livello migliore rispetto ad altri bronzi coevi.

La testa è decorata da due fasce all'interno della quale scorre l'iscrizione dedicatoria. Da quella inferiore pende, come una frangia, il consueto motivo fitomorfo.

*Massoni:* Dalla lettura parziale dello scritto sovrastante la campana leggo chiaramente NICOLA. Ritengo altamente probabile che si tratti di Nicola Labonia, che nel Catasto onciario del 1743 aveva molti possedimenti in quella zona. In tal caso la campana risalirebbe alla prima metà del Settecento, come avevo azzardato fin dall'inizio collegandomi alla sua tipologia.

*Giuseppe Bauleo (su Whatsapp):*

Nel '700 il Convento di S. Francesco d'Assisi, possedeva il predio del Praticello, poi S. Francesco come si chiama tuttora.

Nell '800 passo ai Labonia, ancora proprietari, coi Gurgo.

Nella possessione era compreso Gutterie.

## 054 – Campana alla Lampa



*Antica acquasantiera all'interno della cappella*

*Massoni (Facebook, 1-11-2019):*

Tonino Guarasci mi ha accompagnato alla Lampa, fondo di antichissime origini; la campana della cappella però non reca alcuna iscrizione

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):* La Cappella del Sacro Cuore di Gesù, restaurata dai duchi Toscano Mandatoriccio... Anni fa all'interno vi era appeso un ritratto autografato da Benito Mussolini.

*Saverio Cataldo Grillo (su Facebook):*

Timpano della Cappella del Sacro Cuore di Gesù alla Lampa Bucita.

*Paolo De Benedetto (su Facebook):*

Se non erro (correggetemi se sbaglio), una di queste contrade denominate "Lampa", il nome deriva dalle olive raccolte in questa contrada che serviva come olio per dare luce alla lampada ad olio (forse votiva) per la Madonna dell'Achiropita.

*Luigi Petrone (su Facebook):* Esatto. Dal gr. lampas, lucerna ad olio.

*Giuseppina Aprigliano (su Facebook):*

Da qui il nome di olio lampante, usato solo per alimentare i lampioni ad olio, prodotto dagli uliveti calabresi, a causa della raccolta di olive troppo mature ed ammassate nei sacchi di iuta per molto tempo prima di portarle al frantoio. Pratica dannosa per la qualità dell'olio che "si sentiva", cioè risultava non adeguato per condimenti delicati.

*Francesco Caruso (su Facebook):*

A riguardo alcuni storici locali riportano che nel 1193, Il re normanno Tancredi d'Altavilla, in occasione della sua venuta a Rossano, fece dono alla Cattedrale di dieci once d'oro affinché fosse accesa permanentemente una lampada dinnanzi all'immagine miracolosa della B.V. Achiropita. A tal fine fu comprato un fondo nel territorio di Rossano, che perciò venne chiamato Lampa, con l'obbligo di manutenzione di una lampada. Secondo altri scrittori la donazione riguardava anche il monastero del Patire, ove si venerava la Madonna Odigitria, affinché anche davanti questa sacra icona fosse accesa in perpetuo una lampada. I fondi olivetati acquistati furono due, Lampa Bucita e Lampa Patire, per la produzione dell'olio necessario per alimentare le lampade.

## 055 – Campana del casino L'Unna



*Foto del 1977*

*Massoni (su Facebook, 22.11.2019):*

Stamattina io e Tonino Guarasci siamo andati al casino dell'Unna, ben tenuto e ottimamente utilizzato come B&B e ristorante. Fin dal 600 era proprietà del Convento di San Domenico. Nel catasto del 1809 risulta, col nome Onda, proprietà del Regio Demanio per il Monastero di

S.Domenico, in quello di 10 anni dopo della signora Stocchi Giuseppina. Abbiamo potuto fotografare la campana, di cospicue dimensioni, solo in modo parziale, ma sufficiente per valutarne l'ottima fattura e la presenza della figura di San Domenico. Sopra leggiamo le lettere NS nella fascia superiore e NOS in quella sottostante. Ovviamente ritorneremo sul posto.

*Saverio Cataldo Grillo (Facebook):* A me a primo acchito sembra più un Ecce Homo che un San Domenico!

*Massoni:* Si è rotto un pezzo di questa figura. San Domenico? Cristo alla colonna? Inutile "strolichiarsi" sopra, al più presto conto di fare foto migliori, frontali... Comunque sembra avere uno scudo (o una tartaruga... davanti al corpo.

#### 056 – Campana del casino di Matassa



Già nel catasto onciario del 1743 Francesco Antonio Pisano, patrizio di anni 63, ha una "possessione uliveta nel luogo detto Matasso". Nel catasto del 1809 risulta che Diego Pisani possiede in quel luogo un casino di campagna. La campana (forse) reca la data 1803.

#### 057 – Campana del casino di Momena



*Massoni (su Facebook):*

Foto in B.N. del 1970 (dall'archivio Gaetano Noce) e due foto a colori del 2019 in cui si intravede la cappella del casino Momena di Labonia dopo i restauri e l'altare. Notare com'era prima la facciata della cappella! All'interno ci sono due lapidi.

#### 058a – Pantaleo di Amantea



*Foto del 1974*



*Massoni (Facebook, 15-11-2019):*

Invano stamattina, assieme all'amico Tonino Guarasci, abbiamo cercato di salire al casino di Pantaleo di Amantea, dove ricordo esserci una campana sulla cappella (ma parlo di 28 anni fa!). L'edificio è in rovina (si scorgono da lontano i tetti crollati) e, soprattutto, una sbarra all'inizio del sentiero che parte dall'Amica, impedisce l'accesso. Nei pressi, abbiamo visto anche il grande contenitore ormai distrutto che era il casino dell'Amica dei Martucci: non si individua neppure più la cappella! Per quanto riguarda il Pantaleo ho realizzato una scheda di campana... presunta!

### 059 – Campana a Pollice di Mazziotti



Nel catasto onciario del 1743 D.Pietro Mazziotti possiede “una possessione olivetata con trappeto nel luogo detto Pollici, giusta li beni del R.do D.Giuseppe Abastante”.

*Massoni:* Mancando da quasi trent'anni da Pollice (il luogo risulta di difficile individuazione ed accesso), ignoro se la campana sia ancora al suo posto.

### 060 – Santa Caterina di Novello



SANTA CATERINA

E' a sinistra, sulla SS 106 per Mirto, dopo il torrente Celadi. Proprietà Novello da tantissimi anni. L'edificio era azionato da caldaie a vapore, che poi venne sostituito da motori elettrici. E' fermo da qualche anno, i giovani proprietari, da Ferruccio Novello ai figli di Giuseppe Novello, (Firuccio), che pare abbiano in comune la proprietà, ritengono più conveniente vendere le proprie olive anziché lavorarle in proprio.

L'edificio di Santa Caterina, nei primi anni '50 fu utilizzato da un Consorzio formato da molti olivicoltori, che gestivano in proprio la lavorazione e la vendita dell'olio. Primo presidente fu don Federigo Amantea, e dopo il ritiro di questo, ne divenne presidente l'ing. Gaetano Morello. Il Consorzio non ebbe lunga durata, credo per mancanza di spirito associativo di alcuni Ronsanesi.

Successivamente venne utilizzato da Ferruccio Novello per le sue olive e quelle che acquistava. Sia dai Novello degli anni '30, che dal Consorzio nei primi anni '50, che poi da Ferruccio Novello, ho sempre comprato buona parte dell'olio prodotto.

*Appunti di Pietro Castagnaro*

*Massoni (Facebook, 7-11-2019):*

Mi son recato, dopo tanto tempo, al grande casino di S.Caterina di Novello (o “Santa Caterina “sottana”, per distinguerla da quella antistante che si trova a monte della SS 106); il campaniletto a vela è privo di campana da almeno 50 anni!

*Luigi Petrone (su Facebook):* Un altro campaniletto a vela senza la sua campana... Non si costruiscono campanili per lasciarli poi senza campane!

#### **065 – Campana del casino di Torrepinta**



*Massoni (Facebook):*

Sempre accompagnato da Gino Campana, ho cercato di fotografare la piccola campana interna al casino di Torrepinta. Data la distanza notevole e la corrosione del bronzo, della scritta che corre lungo la fascia superiore ho potuto leggere solo, a sinistra, un "AS". Campana seicentesca suppongo. Mi sembra che si veda anche il foro di un proiettile.

#### **066 – Campana del casino Toscano di Joele**



*Foto del 2008*

*Massoni (Facebook, 13-11-2019):*

Ho fotografato la campana della cappella del bellissimo casino Toscano Joele, precedentemente Giannuzzi. È ottocentesca e non reca iscrizione alcuna.

#### **068 – Campana a Valanello di Novello**



*Valanello nel 2008. All'estremità della facciata si vede la cappella*

*Riccardo Greco (mail):* Il campaniletto è rifatto, l'aggancio con asta di ferro fa pensare che siano stati proprio i Novello a portare lì la campana. Ma il fabbricato di Novello è antico. Secondo te la campana è stata sempre in sito o è stata portata più di recente?

*Luigi Petrone (mail)* Campana quattrocentesca.

Prodigioso bronzo del '400, la corona triforata regge un arcaico bronzo tra i più antichi di Rossano. La testa è decorata con il millesimo M CCCC espresso in eleganti caratteri gotici come rivelano le chiusure verticali delle C cadenzate da sorte di croci gigliate. Il bordo della bocca è segnata da una serie di doppie linee continue da cui emerge un lungo atacchio piriforme forse proveniente da un altro bronzo.

#### 069 – Valano di Falco



*Massoni (su Facebook):*

Sempre con l'ottimo e paziente amico Gino Campana, ho potuto fotografare col teleobiettivo la campana dell'antico casino di Valano dei Falco. Non si legge la data ma penso che si possa individuare, dato che si legge bene il nome del committente, "GIACINTO (De Falco)"

*Massoni (intervento successivo):*

Dietro suggerimento di Saverio C.Grillo ho capito che il nome sulla campana di Valano dovrebbe essere davvero quello di Don GIACINTO DE FALCO. Quindi la bella piccola campana risale al 1850 circa. Il fatto che fosse canonico può giustificare la croce davanti al nome?

*S. C. Grillo (su FB):* Io so che i vescovi antepongono al nome la croce, i canonici non so davvero

#### 070 - Campana di Volimento Ariani



*Luigi Petrone e S.C. Grillo (su Facebook e via mail):*

*L. Petrone:* Campana credo del '900 visto che ha il mozzo di ferro e il atacchio a sfera (e non piriforme come quelle dei secoli precedenti).

*Mario Massoni:* Saverio, che stemma è?

*S.C. Grillo:* Vaccari-Ariani di Scigliano S.C. Grillo: La Cappella del Volimento Ariani-Palopoli è dedicata al Sant'Arcangelo Michele.

*L. Petrone:* Decorazioni a stucco diffuse durante il periodo delle ricostruzioni post terremoto del 1836. Ne esistono tracce pure a Corigliano.

*L. Petrone (mail):* La forma, il mozzo e il atacchio ci suggeriscono che si tratta di una campana molto recente, del '900 (prima metà).



*Massoni*: La cappella di Volimento, dedicata a San Michele, fu fatta costruire da D. Lelio Martucci negli anni 1617/19 (*L.Renzo, Viaggio nella storia di Rossano, Studio Zeta, 1988 p.55*)

#### **072 – Chiesetta della Casina Margherita Martucci, Piana Vernile**



*Massoni (su Facebook)*: Non ho trovato alcuna foto con la campana ancora nel campanileto.  
*Claudia Martucci Di Scarfizzi*: Nemmeno io purtroppo.

#### **074 - Cappella a Cozzo Pirillo, proprietà Guido**

*Martino Rizzo (FB)*: non vorrei sbagliare ma mi sembra quella di Guido, di fronte a quella di De Simone. Se fosse così è stata venduta a Pepè Campana, ma non so chi è l'attuale proprietario ... Non è sulla montagna di Santa Maria delle Grazie. Si arriva imboccando la stradina che si trova di fronte alla chiesa di san Bartolomeo al Traforo

*Sergio De Simone (FB)*: Bravo Martino, la casa era dei Guido (don Vincenzo) ultimo discendente Luigi; tre anni fa acquistata da Giuseppe Campana (proprietario dell'Esso sulla superstrada).

#### **075 – Cappella a Cozzo Pirillo, proprietà Romano**

*Massoni*: Probabilmente farò una scheda "ad memoriam" dedicata alla campana che certamente era situata nella cappella della casina che un tempo apparteneva alla famiglia Romano, a Cozzo Pirillo. La foto dell'agosto 2008 mostra la collina devastata da un memorabile incendio; in quella del 2011, ripresa dall'altro versante, rivedo con piacere Paolo De Benedetto e le sue figliole Iris e Glenda, allora ancora bambine!

GRAZIE AI DOCUMENTI PRESENTI NELL'ARCHIVIO DIGITALE, SONO RISALITO AD UN ANTICO PROPRIETARIO DI QUESTO EDIFICIO: SI TRATTA dell'arciprete Giuseppe CICONTE, cui si devono interessanti scritti sulla storia di Rossano, nonché i versi in latino che campeggiano sulla facciata della Cattedrale. A questo personaggio ho dedicato un lungo articolo su un numero di "Tribuna" del 1988. Dopo di lui la proprietà è passata al geometra Francesco Strafaci, figlio del "brigante" Domenico, detto Palma e costruttore, tra l'altro, della banchina d'attracco a Lido Sant'Angelo.



*Ritratto del geom. Francesco Strafaci e il pontile di S. Angelo nel 1952*



# INDICE

Pag. 3	Presentazione (Luigi Petrone)
Pag. 5	Prefazione (Saverio Cataldo Grillo)
Pag. 7	Introduzione
Pag. 9	CHIESE E CONVENTI NEL CENTRO STORICO: SCHEDE
Pag. 47	Osservazioni relative
Pag. 65	CAPPELLE E ALTRO NEL CENTRO STORICO: SCHEDE
Pag. 74	Osservazioni relative
Pag. 79	CHIESE E CONVENTI NEI DINTORNI: SCHEDE
Pag. 88	Osservazioni relative
Pag. 95	CAPPELLE NEI DINTORNI: SCHEDE
Pag. 132	Osservazioni relative

In calce: **Mappa delle chiese e cappelle del centro storico** (P. De Benedetto)